



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

U.prot DSA-2009-0006690 del 17/03/2009

Indirizzi in allegato

Pratica N. DSA-RIS-00 [2007.0020]

Ref. Mittente:

TRASMESSO VIA FAX

(Legge 30 dicembre 1991, n. 412, art. 6, comma 2)

**OGGETTO: Autorizzazione integrata ambientale relativa alla centrale
termoelettrica Edipower S.p.A. di San Filippo del Mela (ME)
- Riunione della Conferenza di Servizi del 12 febbraio 2009
- Trasmissione verbale definitivo.**

Si trasmette in allegato il resoconto verbale della riunione del 12 febbraio 2009 della Conferenza di Servizi relativa alla centrale di cui all'oggetto, modificato alla luce delle osservazioni fatte pervenire dal Comune di San Filippo del Mela con e-mail del 13.03.2009 (DSA/2009/6288 del 13.03.2009).

IL DIRIGENTE
(Dott. Giuseppe Lo Presti)

All.:c.s.

WAP

Elenco indirizzi

Al Presidente della Regione Siciliana
Palazzo D'Orleans - Ufficio di
Gabinetto
Piazza Indipendenza, 21
90129 Palermo (PA)
FAX n. 091 7075199
Gli allegati verranno inviati via posta
elettronica all'indirizzo:
segreteria.gabinetto@regione.sicilia.it;

Al Presidente della Provincia di
Messina
Via XXIV Maggio
98100 Messina (ME)
Fax n. 090 715165
Gli allegati verranno inviati via posta
elettronica all'indirizzo:
presidenza@provincia.messina.it

Al Sindaco del Comune di San Filippo
Del Mela
Via Crispi
98044 San Filippo del Mela (ME)
Fax n. 090 9391847
Gli allegati verranno trasmessi via
posta elettronica all'indirizzo:
sindaco@comune.sanfilippodelmela.
me.it

Al Ministero dell'Interno Ufficio di
Gabinetto
Piazzale del Viminale
00184 Roma (RM)
Fax n. 06 4741717
Dipartimento dei vigili del fuoco, del
soccorso pubblico e della difesa civile
Fax n. 06 7187766
Gli allegati verranno inviati via posta
elettronica all'indirizzo:
aprileconcettovf@libero.it
prev.rischiindustriali@vigilfuoco.it

Al Ministero dello sviluppo economico
Via Molise, 2
00187 Roma
Direzione Generale Energia e Risorse
Minerarie
Fax n. 06 47887783
Gli allegati verranno inviati via posta
elettronica all'indirizzo:
segreteria.dgerm@sviluppoeconomic
o.gov.it



Al Ministero del lavoro, della salute e
delle politiche sociali Ufficio di
Gabinetto - Settore Salute
Via Veneto 56
00187 Roma
Direzione Generale Prevenzione e
salute
Fax n. 06 59943278
Gli allegati verranno inviati via posta
elettronica all'indirizzo:
segr.PREV@sanita.it
l.lasala@sanita.it

All'ISPRA (ex APAT) Commissario
Straordinario
Via Vitaliano Brancati, 48
00144 Roma
Fax n. 06 50072389
Gli allegati verranno inviati via posta
elettronica all'indirizzo:
massimo.bozzo@apat.it

Al Presidente della Commissione
Istruttoria IPPC c/o ISPRA (ex APAT)
Via Vitaliano Brancati, 48
00144 Roma
Fax n. 06 50072904
Gli allegati verranno inviati via posta
elettronica all'indirizzo:
ticali.dario@minambiente.it
roberta.nigro@apat.it

Alla Direzione Generale per La
Qualità della Vita
SEDE
Gli allegati verranno inviati via posta
elettronica all'indirizzo:
minamb.tai@mclink.it

Alla Società Edipower S.p.A.
Viale Italia, 592
20099 Sesto San Giovanni (MI)
Fax. n. 02 89039813
Gli allegati verranno inviati via posta
elettronica agli indirizzi:
centrale.sanfilippo@edipower.it
michele.mincuzzi@edipower.it

Esclusivamente inviato via posta
elettronica agli indirizzi:
ilacqua@apat.it
massimo@conigliaro.it
albertazzi.cinzia@minambiente.it
gpaulesu@tiscali.it



c8neeu@libero.it
rossi.simona@hotmail.com
galeazzo.bruschi@sviluppoeconomico
.gov.it
giuseppe.biffarella@gmail.com
et.quaresima@live.it



IL PRESENTE VERBALE
RIFERITO AGLI ALLEGATI
FORMATO DA N. 60 PG
IL DIRIGENTE
(Dr. Giuseppe Lo Presti)



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Salvaguardia Ambientale

**OGGETTO: Autorizzazione integrata ambientale relativa alla centrale termoelettrica
EDIPOWER S.p.A. di San Filippo del Mela (ME)**

**RESOCONTO VERBALE
DELLA CONFERENZA DI SERVIZI del 12 febbraio 2009**

Il giorno 12 febbraio 2009, alle ore 10:00, presso la sede del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in Roma, si è riunita la Conferenza di Servizi convocata con nota prot. n. DSA/2009/0002566 del 5 febbraio 2009, ai sensi dell'art. 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e s.m.i., e dell'art. 5, comma 10 del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, e s.m.i., ai fini del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) alla centrale termoelettrica della Società EDIPOWER S.p.A. di San Filippo del Mela (ME).

Alla riunione partecipano il rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (nel seguito Ministero), i rappresentanti del Ministero dell'interno, del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e del Ministero dello sviluppo economico, Amministrazioni espressamente indicate dall'art. 5 comma 10 del D.Lgs. n. 59/2005, il rappresentante del Comune di San Filippo del Mela ed, ai sensi dell'art. 5 comma 11 del D.Lgs. n. 59/2005, il rappresentante dell'ISPRA. Interviene, altresì, il Presidente della Commissione istruttoria per l'AIA-IPPC (nel seguito Commissione IPPC) a supporto del Ministero. Partecipano inoltre i rappresentanti della Direzione generale per la qualità della vita del Ministero. Risultano assenti i rappresentanti della Regione Siciliana e della Provincia di Messina. (*All. 1*)

Il Presidente apre la riunione richiamando l'istruttoria condotta dalla Commissione IPPC sulla base dell'istanza presentata dalla Società EDIPOWER S.p.A. in data 26 febbraio 2007 e delle successive integrazioni, nonché il parere conclusivo positivo espresso dalla Commissione IPPC all'esito dell'istruttoria, trasmesso con nota del 4 febbraio 2009, prot. n. CIPPC/2009/00240.

Informa la Conferenza che la Società EDIPOWER S.p.A., con telefax del 10 febbraio 2009 (prot.n. DSA/2009/3050 dell'11.02.2009), che si allega al presente verbale (*All. 2*), ha presentato osservazioni al parere istruttorio e propone alla Conferenza l'audizione del gestore, che ha chiesto di essere sentito.



Il Presidente propone pertanto alla Conferenza, che approva, il seguente O.d.G.:

1. Illustrazione da parte del gestore e successivo esame delle osservazioni concernenti la documentazione oggetto della Conferenza trasmesse dalla Società con telefax del 10 febbraio 2009;
2. discussione in merito al parere istruttorio reso dalla Commissione IPPC in data 4 febbraio 2009, prot. n. CIPPC/2009/00240, comprensivo del piano di monitoraggio e controllo, in riferimento alla conduzione dell'impianto e determinazioni in ordine al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale.

Vengono, pertanto, invitati ad intervenire i rappresentanti della EDIPOWER S.p.A., i quali illustrano le osservazioni di cui alla sopracitata nota del 10 febbraio 2009 e depositano agli atti della Conferenza il parere della Terna prot.n. TE/P20090001537 del 10 febbraio 2009 con cui si evidenzia che la centrale risulta necessaria per la gestione in sicurezza del sistema elettrico siciliano fino all'entrata in servizio della nuova linea Sorgente-Rizziconi, la cui data non è tuttavia indicata. (All. 3)

Conclusa l'audizione del gestore, il Presidente, in merito al punto 2 all'O.d.G., informa la Conferenza che la Provincia di Messina ha comunicato, con nota prot.n. 48/A dell'11 febbraio 2009, l'impossibilità di manifestare la propria volontà in seno alla odierna seduta della Conferenza, riservandosi di esprimere successivamente il proprio parere. (All. 4)

Illustra altresì il contenuto della nota prot.n. 02989/QdV/DI/VII-VIII del 12 febbraio 2009, depositata agli atti della Conferenza dai rappresentanti della Direzione generale per la qualità della vita del Ministero dell'ambiente. (All. 5)

Il rappresentante del Comune di San Filippo del Mela chiede l'aggiornamento della Conferenza al fine di consentire l'approfondimento di alcune problematiche.

In particolare, sottopone all'attenzione della Conferenza il documento tecnico del Comune di San Filippo del Mela, già trasmesso alla segreteria della Commissione istruttoria IPPC, in cui si richiamavano la Convenzione stipulata nel 2006 tra il Comune di S. Filippo del Mela ed EDIPOWER S.p.A ed il successivo Accordo di Programma con la Regione Sicilia, relativi all'esercizio della centrale termoelettrica, attraverso cui la EDIPOWER S.p.A si impegnavà ad avviare un progetto di riqualificazione ambientale dell'impianto che comprendeva, tra l'altro, la conversione di uno dei gruppi 3 e 4 da 160 MWe a ciclo combinato cogenerativo.

Evidenzia, pertanto, la necessità che la Commissione IPPC effettui un approfondimento sullo stato dell'arte relativo alla citata Convenzione e al citato Accordo di Programma, essendo gli adeguamenti impiantistici ivi previsti non contemplati nel parere e sostituiti da altri interventi di ambientalizzazione che continuano a prevedere l'impiego di oli combustibili e non di gas naturale per l'alimentazione degli impianti.

Relativamente a quanto illustrato dalla Società nella prima parte della odierna Conferenza, dopo aver premesso che non risultano pervenute né al Comune né all'esperto designato dall'Amministrazione comunale in seno alla Commissione IPPC le osservazioni presentate in data 10 febbraio 2009 da EDIPOWER S.p.A., deposita agli atti della Conferenza le osservazioni dell'Amministrazione comunale. (All. 6)

Il rappresentante del Ministero dello sviluppo economico, premesso che la competenza dell'Amministrazione di appartenenza in riferimento alla centrale in esame, in quanto operante nella Regione Siciliana, dotata di ordinamento autonomo, attiene ai soli profili di sicurezza del sistema elettrico nazionale, dichiara di condividere i convincimenti e le motivazioni espresse nel parere reso dalla Commissione IPPC.

Esprime, pertanto, parere favorevole relativamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale alla centrale oggetto della presente Conferenza, ribadendone la strategicità ai fini della gestione in sicurezza del sistema elettrico siciliano, come già rilevato dalla Terna nella nota sopra richiamata.

Il rappresentante del Ministero dell'interno si riserva di esprimere il parere di competenza dopo aver effettuato un opportuno approfondimento volto a verificare l'assoggettabilità dell'impianto alla normativa sui pericoli di incendi rilevanti. Ritiene infatti necessario verificare che:

- l'impianto non sia soggetto agli obblighi di notifica di cui all'art. 6 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, verificando, in particolare che la somma ponderata di sostanze e preparati pericolosi potenzialmente presenti nello stabilimento sia inferiore a 1, in base a quanto disposto all'allegato I del D. Lgs. n. 334/99;
- il gestore abbia provveduto all'aggiornamento del proprio documento di valutazione dei rischi ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81, considerando anche eventuali effetti ed interferenze dovuti all'attigua raffineria di Milazzo.

Il rappresentante del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali concorda con la richiesta espressa dall'Amministrazione comunale in merito alla necessità di un approfondimento delle problematiche evidenziate.

Dopo approfondita discussione

La Conferenza ritiene necessario richiedere un supplemento istruttorio alla Commissione IPPC volto a valutare le osservazioni riportate nel presente verbale dal rappresentante del Comune di San Filippo del Mela, nonché quelle presentate dalla società EDIPOWER S.p.A. con nota del 16 dicembre 2008, prot. DIR n. 81.

Il parere istruttorio modificato, comprensivo del piano di monitoraggio e controllo, sarà valutato in nuova seduta della Conferenza, nella quale il Ministero dell'interno produrrà gli esiti della verifica effettuata.

Il presente verbale sarà inviato alle Amministrazioni non presenti alla Conferenza nonché alle Amministrazioni presenti, ai sensi degli artt. 14 e ss. della legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., ed al gestore.

Il Presidente alle ore 11:45 dichiara conclusa la seduta.

Allegato I



Elenco nominativo dei rappresentanti

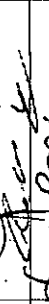
Nominativo	Ente rappresentato
Dott. Lo Presti <i>Presidente</i>	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare – Direzione per la salvaguardia ambientale
Ing. Carmelo Telese Ing. Giuseppe Biffarella	Ministero dell'interno
Dott.ssa Liliana La Sala	Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali
Dott. Galeazzo Bruschi	Ministero dello sviluppo economico
assente	Regione Siciliana
assente	Provincia di Messina
Sig. Gavino Paulesu	Comune di San Filippo del Mela
Ing. Dario Ticali	Commissione IPPC
Ing. Michele Ilacqua	ISPRA

Si riporta di seguito l'elenco degli altri partecipanti e le deleghe.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale

Conferenza dei Servizi del 12 febbraio 2009

Centrale termoelettrica SpA di San Filippo del Mela (ME) - Procedimento per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59

NOME E COGNOME	ENTE O SOCIETÀ DI APPARTENENZA	RECAPITO TELEFONICO	FAX	E-MAIL (indirizzo e-mail nominativo per accreditamento all'area riservata del sito web della DSA per la consultazione dei documenti)	FIRMA
MICHELE IACQUA	ISPR	06-50072512		ilacqua@epet.it	
MASSIMO COMIGLIARO	COMMISSIONE IPR				
SARIO TIGRILI		06-50072443			
Alberto Cini					
GIANNI PAVESI	COMUNE S. FILIPPO D. MELA	329 6214837	06 939 1804	g.pavesi@tin.it	
Eugenio Colonna	COMMISSIONE IPR	335 5224124		egm22@libero.it	
ROSSI ANTONA	DIREZIONE QDV	06-57225271		rossi.fimona@hotmail.com	
MASSIMO					
GIUSEPPE BRUSCHI	M. SE	0647052352	0647084783	giuseppe.bruschi@mlippr.comunicazioni.it	
GIUSEPPE BIFFARELLA	M. Int. Comando VIG. MIN. SALUTE	09065074314	0902930721	giuseppe.biffarella@tin.it	
LILIANA LA SARA	MIN. SALUTE	0659943687		l. lasara@semita.it	
Carmelo TELES	VIGILI DEL FUOCO	06-7180551			
ENRICA T. QUARANTA	MIN. SALUTE	06 50912798	0650912532	enrica.t. Quaranta@live.it	



MODULARIO
INTERNO - 251

MOD.4 VFC



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA

AREA RISCHI INDUSTRIALI
00184 ROMA, via Cavour 5; fax:06-718.77.66;
e-mail: prev.rischiindustriali@vigilfuoco.it

MESSAGGIO FAX

Prot DCPST/A4/RA/285F dell'11/02/2009

N° pagine (inclusa la presente): 1 (una)

DESTINATARI	N. FAX
MINISTERO AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	06-5722.50.68
per conoscenza:	
UFFICIO DEL CAPO DEL CNVVF	06-4654.9786
DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO SICILIA	091.6111347
COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO MESSINA	090.2930222

OGGETTO: Conferenza dei Servizi, ai sensi dell'art.5, comma 10, del DLgs 59/2005, per il rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale per la centrale termoelettrica Edipower di San Filippo del Mela (ME) in data 12 febbraio 2009.

Si comunica che l'ing. Carmelo TELESE, in servizio presso la scrivente Area Rischi Industriali, e l'ing. Giuseppe BIFFARELLA, in servizio presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Messina, sono delegati a partecipare alla Conferenza dei Servizi in oggetto.

IL DIRIGENTE SUPERIORE
(Dott. Ing. Concetto APRILE)

STUDIO POLIGRAFICO E RECA NELLO STATO S.p.A. - 4

AJA12F09MATTM



*Ministero del Lavoro, della Salute
e delle Politiche Sociali*
DIPARTIMENTO DELLA PREVENZIONE E
COMUNICAZIONE
Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria
Ufficio IV
dell'ex Ministero della Salute

Roma

WP

Al Ministero dell'Ambiente, Tutela del
Territorio e del Mare
D.G. per la Salvaguardia ambientale- Div VI
Via Cristoforo Colombo 44
00144 Roma

Ministero della Salute

0006532-P-11/02/2009

DGPREV I.4.c.d.1.2



35135012

O g g e t t o: Conferenze di Servizi di cui all'art.5, comma 10, del D.Lgs.n.59/05 per il rilascio dell'Autorizzazione integrata Ambientale per la centrale edipower S.p.A. di San Filippo del Mela(Me) e per la centrale turbogas ROSEN Rosignano Energia S.p.A. di Rosignano marittimo (Li)

Con riferimento alle note di convocazione delle Conferenze di Servizi riportate in oggetto, previste per il giorno 12 febbraio p.v. presso codesto Ministero, si comunica che, in rappresentanza di questa Amministrazione, parteciperà la dott.ssa Liliana La Sala, dirigente dell'ufficio IV di questa Direzione Generale.

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Fabrizio Oleari



Ministero dello Sviluppo Economico

Dipartimento per l'Energia

Direzione generale per l'Energia Nucleare, le Energie
Rinnovabili e l'Efficienza Energetica

Ufficio XII - Produzione di energia elettrica

Via Molise, 2 - 00187 Roma

Centralino 06/47051

Fax diretto 06/47887783

Dott. Galeazzo Bruschi

Direzione generale per l'Energia Nucleare, le
Energie Rinnovabili e l'Efficienza Energetica
Ufficio XII

SEDE

OGGETTO: Convocazione Conferenza di Servizi di cui all'art. 5, comma 10, del D.Lgs. n. 59/05 per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto Edipower S.p.A. di San Filippo del Mela (ME)

Con riferimento alla nota del 05/02/2009 n. 0002566 con cui il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha convocato la riunione della conferenza di servizi per il giorno 12 febbraio 2009, ore 10.00, presso il Ministero dell'Ambiente, via Capitan Bavastro, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto Edipower S.p.A. di San Filippo del Mela (ME), si incarica la S.V. di partecipare alla menzionata riunione.

Il Dirigente
(Gianluca Sgarbi)

COMUNE DI SAN FILIPPO DEL MELA

CAP 98044

PROVINCIA DI MESSINA

CCP 11170982

C.F. 00148160831
FAX 0909391847

IL SINDACO

VISTA la nota prot. n. DSA-RIS-AIA-00 - 2005 004 - del 05.02.2009 trasmessa via fax dal *Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale - Divisione VI - Rischio Industriale - Prevenzione e Controllo integrati dell'inquinamento* - con la quale è stata convocata, per il **giorno 12.02.2009, alle ore 10,00**, presso il predetto Ministero, una "Conferenza di servizi ai fini del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) per la Centrale Edipower S.p.A. di San Filippo del Mela;

CONSIDERATO che il sottoscritto nella suddetta data è impossibilitato a partecipare per impegni già assunti;

Ciò premesso,

DELEGA

Il **Sig. Gavino Paulesu** nella qualità di **Assessore alla Politiche Ecologiche ed Ambientali - Territorio Igiene e Sanità**, a partecipare alla predetta Conferenza di servizi indetta per il giorno **12 febbraio p.v.** alle ore **10,00** presso il *Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale - Sala Europa VII piano, sita in via Capitan Bavastro, n. 174.*

Dalla Residenza Municipale, 11.02.2009



IL SINDACO

di Giuseppe Cocuzza -

10/60



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

WP

Roma, - 9 FEB. 2009

Prot. n. **005554**

att.ne

Ministero dell'ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Salvaguardia
Ambientale
Dirigente Divisione VI
Dott. Giuseppe Lo Presti
Via C. Colombo, 44
00147 - ROMA
Fax n. 06-57225068

RIFERIMENTO Vostre lettere del 3 febbraio u.s. prot. DSA-2009-2194, DSA-2009-2198, e del 5 febbraio u.s. prot. DSA-2009-2507, DSA-2009-2566, DSA-2009-2571.

OGGETTO: Convocazioni delle Conferenze dei Servizi di cui all'art. 5, comma 10, del D. Lgs. 59/05, Impianto EOn Trapani, Accaelectrabel Tor di Valle, Rosen Rosignano, ENI Sarnazzaro, Edipower San Filippo del Mela, Delegazioni ISPRA ed espressione del parere ai sensi dell'art. 5 comma 11 del D. Lgs. 59/2005 come modificato dal D. Lgs. 04/2008 art. 36, comma 4, lettera c.

Con le missive di cui al riferimento sono pervenute a questo Istituto le convocazioni per le Conferenze dei Servizi in oggetto.

A tal proposito si comunica che l'ISPRA sarà rappresentata dalle delegazioni composte come da tabella allegata.

In relazione all'espressione di parere che questo Istituto è tenuto a rendere, ai sensi della normativa in oggetto, si rappresenta qui che, come noto, i piani di monitoraggio e controllo oggetto di valutazione nelle Conferenze dei Servizi di cui si tratta sono stati proposti da ISPRA, nell'ambito del supporto tecnico alla Commissione IPPC. La presente dunque è da intendere anche formale espressione di parere favorevole sui piani di monitoraggio e controllo trasmessi in allegato alle Vostre convocazioni in riferimento.

Ove significative modifiche dei piani di monitoraggio e controllo dovessero essere concordate, ad esito delle Conferenze in oggetto, questo Istituto si riserva di esprimere il proprio parere secondo le procedure che saranno adottate da Codesta Amministrazione.

Con i migliori saluti.

SERVIZIO INTERDIPARTIMENTALE
PER L'INDIRIZZO, IL COORDINAMENTO E IL
CONTROLLO DELLE ATTIVITA' ISPETTIVE
Il Responsabile

Ing. Alfredo Pini

Alfredo Pini

Allegato: c.s.d. (1 pagina)

WIP

**ISPRA**Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale**CONFERENZE dei SERVIZI EX D. LGS 59/05****Riunioni 11, 12 e 13 febbraio 2009 - Delegazioni ISPRA**

Gestore	Tipologia impianto	Delegazione ISPRA
EON TRAPANI	CTE	Letizia
ACEAELECTRABEL TOR DI VALLE	CTE	Ilacqua, Ferranti
ROSEN ROSIGNANO	CTE	Letizia
ENI SANNAZZARO	Raffineria	Ilacqua
EDIPOWER SAN FILIPPO DEL MELA	CTE	Ilacqua



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale
E. prot. DSA - 2009 - 0003050 del 11/02/2009

Viale Italia, 592
20099 Sesto San Giovanni (MI)
Tel. 02 890391
Fax 02 89039351
www.edipower.it

Spettabili:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione generale per la Salvaguardia Ambientale
Via Cristoforo Colombo, n. 44
00147 - Roma

Presidente della Commissione
Istruttoria AIA - IPPC
Ing. Dario Ticali
c/o ISPRA
Via Vitaliano Brancati, 48 - 00144 Roma

Sesto San Giovanni, 10.2.2009

Prot. 1479

Oggetto: Centrale termoelettrica Edipower di San Filippo del Mela, Istanza di autorizzazione integrata ambientale. Osservazioni sul Parere istruttorio conclusivo della Commissione Istruttoria IPPC.

Si fa riferimento alla nota di codesto Ministero, prot. DSA-2009-0002566 del 6.2.2009, per trasmettere in allegato le osservazioni sul parere istruttorio conclusivo della Commissione Istruttoria IPPC relativamente alla Centrale in oggetto, formulate da Edipower in qualità di gestore dell'impianto stesso.

Con osservanza.

Direttore Ambiente Sicurezza e Qualità
Natalino Bernardini

Allegati:

- Nota "Centrale Edipower di San Filippo del Mela. Osservazioni sul Parere conclusivo della Commissione Istruttoria IPPC" del 10.2.2009 e relativi allegati (n. 2)



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

Oggetto: Centrale Edipower di San Filippo del Mela. Osservazioni sul Parere istruttorio conclusivo della Commissione Istruttoria IPPC

Il presente documento contiene le osservazioni di Edipower sul parere istruttorio Conclusivo, elaborato dalla Commissione Istruttoria IPPC relativamente alla Centrale Edipower di San Filippo del Mela (ME) e trasmesso a Edipower dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota DSA-2009-0002566 del 5/2/2009.

Le osservazioni sono suddivise nei tre capitoli del presente documento, sulla base dei seguenti argomenti:

1. Inesattezze, imprecisioni;
2. Prescrizioni e valori limite di emissione;
3. Piano di monitoraggio e controllo.

1. INESATTEZZE, IMPRECISIONI

1.1. CAPITOLO 1, DEFINIZIONE DI MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (MTD)

La definizione di Migliori Tecniche Disponibili riportata a pagina 5 del parere risulta difforme da quella riportata nella normativa nazionale di riferimento (D.Lgs. 59/05, articolo 2, comma 1, lettera o); in particolare, per quanto di interesse nel caso specifico della Centrale termoelettrica Edipower di San Filippo del Mela, nel testo riportato nel parere è stata completamente trascurata la parte in cui è specificamente prescritto di valutare costi e benefici, nel determinare cosa sia da intendersi come migliore tecnica disponibile per uno specifico impianto.

1.2. PARAGRAFO 10.2, PUNTO 12 – PREDISPOSIZIONI PER IL CONTROLLO DELLE EMISSIONI

Si evidenzia che il DPR 203/88 è stato abrogato dall'articolo 280 del D.Lgs. 152/06.

2. PRESCRIZIONI E VALORI LIMITE DI EMISSIONE

2.1. PARAGRAFO 10.2, EMISSIONI IN ATMOSFERA

Di seguito si riporta la sintesi delle prescrizioni formulate nel parere istruttorio relativamente ai limiti emissivi ed ai vincoli di funzionamento per i gruppi 1,2,3,4,5,6.

Periodo transitorio

Gruppo	SO ₂	NO _x	Polveri	CO	NH ₃	Espressione del limite	Periodo di riferimento e ulteriori prescrizioni
1	800	400	20	50	-	Media Giornaliera delle medie orarie di effettivo funzionamento	Fino al completamento degli interventi di ambientalizzazione che dovranno concludersi entro la seconda metà del 2009 Utilizzo OCD con tenore max di zolfo 0,5 %
2	800	400	20	50	-	Media Giornaliera	
3	870	400	20	50	-	Media Giornaliera	
4	870	400	20	50	-	Media Giornaliera	Utilizzo OCD con tenore max di zolfo 0,5 %
5	200	150	20	50	5	Media Giornaliera	
6	200	150	20	50	5	Media Giornaliera	



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

Esercizio definitivo

Gruppo	SO ₂	NO _x	Polveri	CO	NH ₃	Espressione del limite	Periodo di riferimento e ulteriori prescrizioni
1	200	100	20	50	5	Media Giornaliera	
2	200	100	20	50	5	Media Giornaliera	
3	870	400	20	50	-	Media Giornaliera	Fino all'entrata in servizio dell'elettrodotto Sicilia-Continente e comunque non oltre il 31.12.2013 Utilizzo OCD con tenore max di zolfo 0,5 %
4	870	400	20	50	-	Media Giornaliera	
5	200	100	20	50	5	Media Giornaliera	
6	200	100	20	50	5	Media Giornaliera	

2.1.1. Osservazioni

Di seguito sono riportate le osservazioni su aspetti specifici del quadro emissivo prescritto nel parere della Commissione IPPC, mentre in calce è riportato il quadro emissivo proposto dal proponente, alla luce delle considerazioni esposte.

2.1.1.1. Espressione del limite

Nel parere del gruppo istruttore i limiti sono espressi come media giornaliera delle medie orarie di effettivo funzionamento.

A prescindere dalla mancanza di chiarezza circa le ore da prendere a riferimento (di funzionamento effettivo o solo al di sopra del minimo tecnico), il D.Lgs. 152/06 prevede esplicitamente che per gli impianti esistenti, categoria alla quale appartengono tutti i gruppi della Centrale di San Filippo, come specificato nello parere (Capitolo 3, pagina 10), i limiti devono essere riferiti alla media mensile delle ore di normale funzionamento. In particolare, come previsto al punto 5.1, Parte 1, Allegato II alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06:

"In caso di misurazioni continue, i valori limite di emissione indicati nella parte II, sezioni da 1 a 5, lettera A, si considerano rispettati se la valutazione dei risultati evidenzia che, nelle ore di normale funzionamento, durante un anno civile:

- *Nessun valore medio mensile supera i pertinenti valori limite di emissione, e*
- *il 97% di tutte le medie di 48 ore non supera il 110% dei valori limite di emissione previsti per il biossido di zolfo e le polveri, ed il 95% di tutte le medie di 48 ore non supera il 110% dei valori limite di emissione previsti per gli ossidi di azoto."*

Tale previsione, peraltro mutuata dalla normativa comunitaria di riferimento (Direttiva 2001/80/CE) è connessa alle oggettive difficoltà che presentano impianti di tipo convenzionale costruiti prima del 2006 o, a maggior ragione, del 1987, nel garantire il rispetto dei limiti su periodi di riferimento inferiori. Tali difficoltà derivano sia dalla complessità del sistema generatore di vapore, turbina, alternatore sia dalle condizioni di funzionamento tipiche degli impianti, vincolate dal regime di mercato e, in particolare, dal rispetto del codice di rete e dalle richieste del gestore della rete (variazioni di carico frequenti, lunghi periodi al minimo tecnico, teleregolazione per la stabilizzazione della rete, fermate e avviamenti con cadenza settimanale o addirittura giornaliera).

Anche nell'ambito dei documenti di riferimento per l'individuazione delle MTD (nel caso specifico i documenti di riferimento per i Grandi Impianti di Combustione, BRef LCP) non sono fissati periodi di riferimento per i valori di emissione associati alle MTD (i cosiddetti BAT AEL – Best Available Techniques Associated Emission Levels).

Si evidenzia, in proposito, che anche per i gruppi 1 e 2, per i quali è attualmente in fase di completamento l'installazione di nuovi impianti di abbattimento delle emissioni di NO_x e SO₂ (DenOx e DeSOx) che



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

porteranno le emissioni a valori pari o inferiori a quelli associati alle MTD, non sarà possibile garantire il rispetto di tali valori su periodi inferiori al mese, in quanto le garanzie del costruttore sono esplicitamente riferite ai limiti espressi ai sensi della normativa di legge vigente per i gruppi 1 e 2 al momento dell'ordine dei sistemi di abbattimento (D. Lgs. 152/06, come sopra riportato).

Necessita inoltre ricordare che, ai fini della tutela dell'ambiente, ed in particolare in relazione alla qualità dell'aria nel comprensorio in cui è inserita la Centrale:

- le emissioni orarie da tutti i camini della Centrale sono vincolate al rispetto delle prescrizioni del Decreto del Direttore dell'Ufficio Speciale Aree ad elevato rischio di crisi ambientale n. 19 del 5 settembre 2006 (cosiddetto Codice di Autoregolamentazione) e
- le emissioni istantanee da tutti camini della Centrale sono vincolate al rispetto delle prescrizioni del Decreto del Direttore dell'Ufficio Speciale Aree ad elevato rischio di crisi ambientale del 16 gennaio 2008.

In ultimo, la normativa nazionale e comunitaria di riferimento definisce con chiarezza che le ore di funzionamento valide ai fini del confronto con i limiti di legge devono essere quelle di "normale funzionamento", escludendo quindi i periodi di avviamento ed arresto in cui i gruppi funzionano al di sotto del minimo tecnico, e non quelle di "effettivo funzionamento", come invece previsto nel parere.

Per quanto sopra non si ravvisano elementi che possano giustificare né, in generale, un inasprimento del quadro normativo di riferimento applicabile all'impianto, né, nello specifico, la prescrizione in oggetto.

Si chiede quindi che i limiti siano espressi secondo quanto esplicitamente previsto per gli impianti esistenti dal D.Lgs. 152/06 (ovvero "medie mensili") e che siano riferiti esplicitamente alle ore di normale funzionamento.

2.1.1.2. Valori limite per le polveri per tutti i gruppi

Il proponente ha già evidenziato (tabella 1.1 a della documentazione Integrativa trasmessa in data 26/11/2008, in allegato 1 al presente documento, e paragrafo 4.1.3, pagina 8, della documentazione trasmessa in data 16/12/2008, in allegato 2 al presente documento) come i valori medi annui di concentrazione di polveri a camino siano, per tutti i gruppi ed in particolare per i gruppi 5 e 6, ampiamente inferiori rispetto al limite attuale, pari a 50 mg/Nm³.

Il proponente ha anche ampiamente motivato (paragrafo 4.1.3, pagina 8, della documentazione trasmessa in data 16/12/2008, in allegato 2 al presente documento) come a fronte di tali valori medi annui, i valori medi mensili risultino estremamente variabili e talvolta molto superiori a quelli medi annui, il che rende impossibile, nell'assetto attuale rispettare i valori emissivi previsti nel parere della Commissione (20 mg/Nm³).

Risulta invece possibile garantire, già a far data dall'emissione del Decreto AIA, un valore pari a 30 mg/Nm³, calcolato ed espresso come previsto per gli impianti esistenti dal D.Lgs. 152/06.

Relativamente alla prescrizione del limite di 20 mg/Nm³ per i gruppi 5 e 6 si segnala che l'ambientalizzazione di tali gruppi risale all'inizio degli anni 2000 e si può prevedere, con minori interventi impiantistici, di poter garantire un limite di 25 mg/Nm³, come media mensile, a partire dal 31/12/2012.

Si richiede quindi, per i gruppi 5 e 6, di posticipare almeno al 31/12/2012 e di contenere la riduzione a 25 mg/Nm³ dei limiti emissivi per le polveri (invece che 20 mg/Nm³). Il proponente si impegna contestualmente, a far data dall'emissione del Decreto AIA, a rispettare un limite emissivo per le polveri pari a 30 mg/Nm³, espresso secondo quanto previsto, per gli impianti esistenti, dal D.Lgs. 152/06 (ovvero "media mensile").

2.1.1.3. Valori limite per SO₂ per i gruppi 1 e 2

Nel parere viene prescritto, per i gruppi 1 e 2 nel periodo transitorio, sia il contenuto massimo di zolfo nel combustibile utilizzabile (0,5 % di Zolfo) sia il valore limite alle emissioni per il biossido di zolfo (800 mg/Nm³). I due vincoli risultano tuttavia incongruenti, in quanto l'emissione di biossido di zolfo è stochiometricamente vincolata al contenuto di zolfo del combustibile e, per i gruppi in oggetto e un contenuto massimo di zolfo pari allo 0,5 %, corrisponde a circa 870 mg/Nm³, come evidenziato dal proponente nella documentazione integrativa trasmessa in data 26/11/2008 (Tabella 1.1 a, pagina 2), riportata in allegato 1 al presente documento, e come peraltro recepito dal Gruppo Istruttore per i gruppi 3 e 4. La prescrizione di 800



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

mg/Nm³, quindi, imporrebbe di fatto la necessità di disporre di due combustibili di diversa composizione, da utilizzare separatamente per i gruppi 1, 2 e 3, 4. Ciò risulta non realizzabile, sia in ragione delle caratteristiche degli oli combustibili commercialmente disponibili (il tenore di zolfo massimo pari a 0,5 % risulta essere il livello minimo garantito, disponibile commercialmente in quantità consistenti, come già evidenziato dal proponente nel capitolo 1.2, pagina 3, della documentazione integrativa trasmessa in data 26/11/2008 e riportata in allegato 1 al presente documento), sia in relazione alla indisponibilità di serbatoi in cui stoccare un prodotto aggiuntivo e/o in cui effettuare miscelazione di combustibili a tenore di zolfo differente.

Da notare, infine, che il tenore medio di zolfo del combustibile approvvigionato sarà, di fatto, mediamente inferiore a 0,5 % a prescindere da una prescrizione vincolante, come risulta già dagli andamenti delle emissioni registrati nel corso del 2008, evidenziati dal proponente nella documentazione integrativa trasmessa in data 26/11/2008 (Tabella 1.1 a, pagina 2), riportata in allegato 1 al presente documento. Inoltre, a valle della pubblicazione del Decreto AIA, è logico aspettarsi che i gruppi 1 e 2 funzioneranno solo per breve periodo in assenza dei sistemi di abbattimento delle emissioni (DeSOX in particolare). Di conseguenza la riduzione del limite emissivo da 870 a 800 mg/Nm³ non comporterebbe alcuna riduzione significativa delle emissioni effettive in atmosfera.

Si ritiene quindi che la prescrizione del limite emissivo pari a 800 mg/Nm³ sia ingiustificata ed eccessivamente penalizzante, e si chiede di prescrivere per i gruppi 1 e 2 nel periodo transitorio un limite emissivo per il biossido di zolfo pari a 870 mg/Nm³.

2.1.1.4. Condizioni di funzionamento dei gruppi 3 e 4

Il parere della Commissione vincola il funzionamento dei gruppi 3 e 4 all'entrata in servizio dell'elettrodotto che unirà la Sicilia alla Calabria, in ragione di considerazioni relative alla sicurezza e stabilità della Rete Elettrica Regionale. La prescrizione tuttavia, per come è formulata, fissa il 31/12/2013 come data tassativa entro cui comunque i gruppi dovranno essere fermati, a prescindere dalla effettiva entrata in servizio del nuovo elettrodotto e dell'efficacia ovvero della funzionalità continuativa dello stesso. E' pleonastico rimarcare che l'esercizio del nuovo elettrodotto escluderà, di fatto, l'esercizio dei gruppi 3 e 4, rimanendo tuttavia plausibile la necessità della loro disponibilità come riserva ai fini della sicurezza della rete.

Si chiede quindi che la fermata dei gruppi 3 e 4 sia vincolata unicamente alla data del 31/12/2015 oppure al raggiungimento delle 20.000 h di funzionamento così come previsto dalla normativa vigente.

Nel parere della Commissione, il funzionamento dei gruppi 3 e 4, nel periodo transitorio fino alla loro chiusura, è vincolato ad un numero di ore di funzionamento calcolate in base allo scenario emissivo contenuto nel provvedimento di esclusione dalla procedura di VIA, che ne prevedeva il funzionamento per 2500 ore annue equivalenti a pieno carico e con un limite emissivo pari a 400 mg/Nm³. Tuttavia il parere fa riferimento in modo generico alle ore anno (h/a) e non invece, in modo esplicito, alle ore di funzionamento a pieno carico.

Si ritiene che tale mancanza ponga serie difficoltà per la sicurezza e stabilità della Rete Elettrica Regionale. Le ore di funzionamento risultanti (circa 1150), se considerate come ore di effettivo funzionamento e non equivalenti a pieno carico, non sono sufficienti a coprire la richiesta annua del gestore della rete, comportando il rischio concreto che si possano verificare episodi di carenza della potenza necessaria a coprire le richieste delle rete e quindi di attivazione dei meccanismi di sicurezza (tagli alle utenze "...") previsti per scongiurare una interruzione generalizzata della fornitura (black out).

Come già evidenziato dal proponente nella documentazione integrativa trasmessa in data 26/11/2008 (tabella 2.2 b, pagina 11) e riportata in allegato 1 al presente documento, il funzionamento dei gruppi 3 e 4 è caratterizzato da un basso fattore di carico, in quanto i gruppi vengono mantenuti dal gestore della rete per lunghi periodi ad un carico elettrico prossimo al minimo tecnico in modo da poter intervenire rapidamente in caso di necessità (ad es. per avaria di altre unità di produzione). Ciò in ragione delle caratteristiche di rapidità nella presa di carico, proprie dei gruppi da 160 MW della Centrale di San Filippo del Mela.



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

Si evidenzia, inoltre, che 1160 ore di funzionamento effettivo non sono sostenibili nemmeno dal punto di vista economico, in quanto il proponente deve comunque provvedere, con lo stesso volume di spese, alla manutenzione degli impianti ed al personale di esercizio.

Si chiede quindi che il vincolo sulle ore di funzionamento autorizzate per i gruppi 3 e 4 abbia valore a valle dell'entrata in servizio del nuovo elettrodotto e sia riferito in modo esplicito alle ore equivalenti a pieno carico.

2.1.1.5. Smantellamento e bonifica del sito dei gruppi 3 e 4

Nel parere della Commissione è prescritto lo smantellamento dei gruppi entro il 31/12/2014.

Si ritiene che tale termine non sia congruo con le motivazioni sopra riportate in relazione alle esigenze di sicurezza della rete, anche a valle dell'esercizio del nuovo elettrodotto. Si evidenzia inoltre che il periodo massimo di un anno, per lo smantellamento, è assolutamente incompatibile con la demolizione degli impianti in quanto:

- ✓ i gruppi 3 e 4 sono per molti aspetti fisicamente collegati con i gruppi 1 e 2, la cui continuità di funzionamento dovrà essere garantita;
- ✓ nell'area dei gruppi resteranno innumerevoli sottoservizi e reti, interrati e aerei, la cui presenza e continuità di funzionamento dovrà essere garantita (i gruppi 3 e 4 sono infatti in posizione centrale rispetto agli altri gruppi di produzione e rispetto agli altri impianti di centrale);
- ✓ i gruppi sorgono in area in cui è stata riscontrata contaminazione dei suoli e delle acque e che è pertanto oggetto di intervento di bonifica autorizzato dal Comune di San Filippo del Mela;
- ✓ i gruppi sorgono nell'area perimetrata del Sito di Interesse Nazionale di Milazzo.

In relazione agli ultimi due punti, si evidenzia che qualsiasi intervento di bonifica del sito, diverso da quelli già in essere, deve pertanto essere preventivamente autorizzato dalle autorità competenti in materia di bonifica dei suoli, secondo procedure i cui tempi non sono dipendenti dalla proponente.

In fine, si ritiene utile prevedere esplicitamente che il proponente possa procedere, in alternativa allo smantellamento dei gruppi, ad un loro riutilizzo industriale, secondo un piano progettuale che il Proponente si impegna a presentare entro il 31/12/2012.

Si chiede quindi che la prescrizione sia formulata unicamente in merito alla presentazione del piano progettuale di smantellamento dei gruppi 3 e 4 e di bonifica del sito, con rimando alla fase di autorizzazione dello stesso per la definizione dei relativi tempi attuativi. Si chiede inoltre che sia ammessa la facoltà per il proponente di presentare in alternativa, entro il 31/12/2012, un piano progettuale di riutilizzo industriale dei gruppi.

2.1.1.6. Valori limite per SO₂, NO_x e NH₃ per i gruppi 5 e 6

Il parere della Commissione prescrive limiti emissivi per i gruppi 5 e 6 che risultano, già per il periodo transitorio fino al 31/12/2009, assolutamente impossibili da rispettare nella attuale configurazione impiantistica. I gruppi 5 e 6 sono stati infatti, all'inizio degli anni 2000, oggetto di interventi sostanziali di ambientalizzazione (installazione di DeNO_x e DeSO_x) che hanno consentito di ridurre le emissioni fino ai valori attuali; tali interventi, tuttavia, non consentono, in particolar modo per gli ossidi di azoto, riduzioni ulteriori delle emissioni, come ampiamente motivato dal proponente nell'ambito della documentazione integrativa trasmessa alla Commissione in data 16/12/2008 e riportata in allegato 2 al presente documento (paragrafo 4.1.2.1, pagine 6 e 7).

A supporto di quanto sopra, nella tabella seguente sono riportate, a confronto con i valori limite attuali, le concentrazioni medie annue di SO₂ e NO_x misurate al camino per i gruppi 5 e 6 per gli anni 2006, 2007 e 2008; sono riportate inoltre le concentrazioni medie mensili misurate nell'anno 2008. Tali valori costituiscono aggiornamento al 31/12/2008 delle informazioni già trasmesse alla Commissione in data 26/11/2008 (tabella 1.1 a, pagina 2) e riportate in allegato 1 al presente documento.



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

MP

Tabella 1.1 a - Scenario emissivo

	Gruppo	SO ₂			NO _x			PTS		
		2005	2007	2008	2005	2007	2008	2005	2007	2008
Limiti emissivi ⁽¹⁾ (mg/Nm ³)	1,2,3,4	1675	1575	940 ⁽²⁾	520	520	450	50	60	50
	5,6	400	400	400	200	200	200	50	50	50
Concentrazioni medie nelle emissioni (mg/Nm ³)	1	1506	1399	798	356	359	342	13	19	15
	2	1477	1361	778	412	339	309	9	17	7
	3	1470	1393	774	367	330	385	15	17	9
	4	1457	1309	761	427	377	336	14	13	13
	5	206	181	188	175	181	172	6	5	5
	6	208	172	183	181	184	173	6	6	6
Emissioni massicche annue (ton)	1	1563	1882	913	370	482	397	18	19	18
	2	2097	1455	836	586	363	334	9	24	8
	3	2322	2104	861	580	498	406	23	27	10
	4	1498	2032	850	439	586	377	22	14	14
	5	868	604	652	739	600	584	22	20	16
	6	869	622	669	763	669	612	20	27	22
	Totale	9217	8699	4781	3476	3198	2710	114	131	88

⁽¹⁾ - I limiti emissivi dal 1/1/2008 sono quelli previsti dalla Parte V del D.Lgs. 152/06.⁽²⁾ - Valore ulteriormente ridotto in relazione al vincolo sul contenuto di zolfo del combustibile (0,5 %, corrispondente a circa 870 mg/Nm³).Tab. 1.1.b: Concentrazioni mensili NO_x, SO₂ e Polveri gruppi 5 e 6 anno 2008

Anno 2008 Sez. N° 5	Concentrazione media mensile		
	SO ₂ (mg/Nmc)	NO _x (mg/Nmc)	Polveri (mg/Nmc)
gen-08	139,4	164,7	4,9
feb-08	80,6	175,6	5,7
mar-08	113,4	167,6	6,5
apr-08	156,7	155,6	3,8
mag-08	186,6	165,7	2,7
giu-08	138,7	167,9	4,1
lug-08	128,7	158,8	4,2
ago-08	75,6	167,1	2,0
set-08	292,3	171,1	1,5
ott-08	276,8	184,1	3,4
nov-08	277,1	182,2	7,4
dic-08	270,2	183,0	6,2

Anno 2008 Sez. N° 6	Concentrazione media mensile		
	SO ₂ (mg/Nmc)	NO _x (mg/Nmc)	Polveri (mg/Nmc)
gen-08	108,5	165,4	5,2
feb-08	78,2	170,4	4,9
mar-08	115,7	168,5	6,6
apr-08	220,1	163,5	10,4
mag-08	226,0	166,9	11,7
giu-08	195,8	181,0	7,8
lug-08	155,8	159,6	4,4
ago-08	145,6	157,5	5,7
set-08	199,0	177,7	7,4
ott-08	264,5	185,9	4,7
nov-08	260,4	189,4	4,4
dic-08	244,1	187,2	4,6



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

tw

Risulta evidente lo sforzo fatto dal proponente per contenere le emissioni, che infatti mostrano valori medi annui ben al di sotto dei limiti autorizzati. Tali valori sono peraltro allineati con quanto previsto nel provvedimento di esclusione dalla procedura di VIA, che per lo scenario F3 (riportato nel paragrafo 6.1, pagina 49, del parere della Commissione) prevedeva concentrazioni medie annue a camino per i gruppi 5 e 6 pari a 250 mg/Nm³ e 185 mg/Nm³, rispettivamente per SO₂ e NO_x.

Risulta altresì evidente come a livello mensile i valori effettivi risultino assai variabili e spesso (per gli ossidi di azoto e per il monossido di carbonio praticamente sempre) superiori ai valori previsti dal parere della Commissione. Da notare inoltre che, operando vicino ai limiti di prestazione dei sistemi di contenimento delle emissioni di ossidi di azoto, una ulteriore riduzione delle emissioni di ossidi di azoto rischia di riflettersi in un aumento delle emissioni di monossido di carbonio. È questo il caso dei gruppi 5 e 6, per i quali è stato necessario, già per rispettare il limite attuale di NO_x pari 200 mg/Nm³, affiancare al trattamento catalitico dei fumi il mantenimento di un assetto di combustione a bassa produzione di NO_x (assetto BOOS, come descritto nel già citato paragrafo 4.1.2.1, pagina 6, della documentazione trasmessa alla Commissione in data 16/12/2008 e riportata in allegato 2 al presente documento).

L'unica possibilità pratica per ridurre le emissioni dei gruppi 5 e 6 risulta quindi essere la modifica dell'assetto impiantistico, mediante interventi sulle caldaie, l'installazione di nuovi impianti di abbattimento delle emissioni o la modifica degli esistenti. È evidente che tali interventi richiederebbero, oltre a ingenti investimenti, tempi di progettazione, approvazione e realizzazione incompatibili con la tempistica prevista nel parere della Commissione: da subito riduzione da 400 a 200 mg/Nm³ per SO₂, da 200 a 150 mg/Nm³ per NO_x e da 250 a 50 mg/Nm³ per CO; dal 1/1/2010 ulteriore riduzione a 100 mg/Nm³ per NO_x.

L'applicazione di tali limiti con la tempistica prevista nel parere della Commissione si tradurrebbe, quindi, nell'obbligo per il proponente di fermare i gruppi 5 e 6 a far data dall'emissione del Decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale, con evidenti e gravi ricadute sulla sicurezza e stabilità della rete elettrica della Regione Siciliana, nonché sugli assetti occupazionali diretti e di tutto l'indotto.

L'impossibilità di ridurre le emissioni senza intervenire, in tempi medio lunghi, sull'assetto degli impianti è, peraltro, confermato dalla stessa Commissione, laddove viene prescritto (prescrizione n. 8, pagina 57) di:

- ✓ sottoporre a trattamento catalitico il 100 % dei fumi (attualmente è sottoposto a trattamento catalitico un volume fumi pari al 60 % del totale, per le ragioni motivate nel già citato paragrafo 4.1.2.1, pagina 6, della documentazione trasmessa alla Commissione in data 16/12/2008 e riportata in allegato 2 al presente documento) e
- ✓ realizzare tale modifica entro il 31/12/2010.

Si ricorda, in proposito, che il D.Lgs. 59/05, all'articolo 7, comma 4, stabilisce chiaramente che le prescrizioni relative alle MTD non devono comportare l'obbligo di adottare una tecnica o una tecnologia specifica.

Necessita evidenziare, a questo punto, che i gruppi 5 e 6 sono già stati oggetto in anni recenti di rilevanti interventi impiantistici, che ne hanno consentito l'adeguamento alle MTD, come evidenziato dalla stessa Commissione al capitolo 8, pagina 52, del proprio parere, per i quali non è ancora completato il ciclo di rientro degli investimenti sostenuti. Non risulta quindi giustificabile, anche alla luce di quanto previsto dal documento di riferimento per gli aspetti economici e gli effetti incrociati (BRef on Economics and cross media effects), la richiesta di ulteriori investimenti, anche in relazione al limitato effetto ambientale a lungo termine (si vedano in proposito i valori medi annuali già oggi garantiti dagli impianti).

Infine, la prescrizione di un limite (attualmente non previsto) per le emissioni di ammoniaca, riferito agli stessi intervalli temporali previsti per gli altri inquinanti, comporta la necessità di integrare il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME) con idonea strumentazione per la misura in continuo della concentrazione di ammoniaca nei fumi. Si ritiene quindi indispensabile che la prescrizione debba tenere conto dei tempi oggettivamente necessari alla individuazione, acquisizione, fornitura, installazione e messa in esercizio della citata strumentazione.

Si richiede quindi di posticipare almeno al 31/12/2012 la prevista riduzione dei limiti emissivi per i gruppi 5 e 6, in particolare per gli ossidi di azoto, per i quali si richiede inoltre di eliminare la prescrizione della tecnologia mediante trattamento catalitico (prescrizione n. 8, pagina 57).



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

Il proponente si impegna, a far data dall'emissione del Decreto AIA, a contenere le emissioni di SO₂ nel limite di 300 mg/Nm³ (in media mensile) e, contestualmente a rispettare su base annua i valori di concentrazione per i gruppi 5 e 6 previsti dallo scenario F3 del provvedimento di esclusione dalla procedura di VIA.

Si impegna inoltre a contenere le emissioni di SO₂ nel limite di 250 mg/Nmc e di NO_x nel limite di 150 mg/Nmc, in media mensile, a partire dal 31/12/2012.

In merito alla prescrizione di un limite per le emissioni di NH₃, si chiede che sia previsto un lasso di tempo idoneo alla messa in esercizio della strumentazione necessaria alla sua misura.

2.1.1.7. Valori limite per il CO per tutti i gruppi

Dal punto di vista ambientale, la prescrizione generale di emissione limite per il CO pari a 50 mg/Nm³ sembrerebbe sottintendere una problematica relativa alla qualità dell'aria per tale parametro. Tale problematica, allo stato dei fatti, non risulta essere consistente. Infatti, il valore limite per il CO come media mobile di 8 ore è fissato dal DM 60/2002 a 10 mg/m³ (10.000 µg/m³), valore ben distante dai livelli medi misurati nell'area di interesse e, in generale, nell'intero paese.

Dal punto di vista tecnico, l'obiettivo prescritto non risulta fattibile per bruciatori a olio combustibile denso, nemmeno ipotizzando una nuova ingegnerizzazione dei bruciatori stessi. È noto infatti che l'obiettivo del contenimento delle emissioni primarie di NO_x (es. l'assetto BOOS adottato su tutti i gruppi della centrale di San Filippo del Mela) contrasta con quello della riduzione contestuale delle emissioni di CO.

Ai fini della tutela della qualità dell'aria, si ritiene ovviamente preferibile concentrare gli sforzi sulla riduzione delle emissioni di ossidi di azoto.

Considerato tuttavia che le emissioni effettive registrate per il CO sono storicamente inferiori rispetto al limite attuale pari a 250 mg/Nm³, si ritiene possibile ridurre tale limite fino a 150 mg/Nm³.

Si chiede quindi che il limite prescritto per il CO per tutti i gruppi sia fissato pari a 150 mg/Nm³, espresso come media mensile sulle ore di normale funzionamento.

2.1.1.8. Limiti emissivi e vincoli di funzionamento proposti

Periodo dall'emissione del Decreto AIA fino alla messa a regime dei gruppi 1 e 2 ambientalizzati

Gruppo	SO ₂	NO _x	Polveri	CO	NH ₃	Espressione del limite
1	870	400	30	150	-	Media Mensile (punto 5.1, Parte 1, Allegato II alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06)
2	870	400	30	150	-	
3	870	400	30	150	-	
4	870	400	30	150	-	
5	300	200	30	150	-	
6	300	200	30	150	-	
5	250	185	20	-	-	Media annuale delle ore di normale funzionamento
6	250	185	20	-	-	



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

W

Periodo dalla messa a regime dei gruppi 1 e 2 ambientalizzati fino al 31/12/2012

Gruppo	SO2	NOx	Polveri	CO	NH3	Espressione del limite
1	200	100	30	150	5	Media Mensile (punto 5.1, Parte 1, Allegato II alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06)
2	200	100	30	150	5	
3	870	400	30	150	-	
4	870	400	30	150	-	
5	300	200	30	150	5	
6	300	200	30	150	5	
5	250	185	20	-	-	Media annuale delle ore di normale funzionamento
6	250	185	20	-	-	

Periodo dal 31/12/2012 a seguire

Gruppo	SO2	NOx	Polveri	CO	NH3	Espressione del limite
1	200	100	20	150	5	Media Mensile (punto 5.1, Parte 1, Allegato II alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06)
2	200	100	20	150	5	
3*	870	400	30	150	-	
4*	870	400	30	150	-	
5	250	150	25	150	5	
6	250	150	25	150	5	

* - Gruppi 3 e 4:

Funzionamento, a valle dell'entrata in esercizio del nuovo elettrodotto, per un numero di ore equivalenti a pieno carico, per ciascun gruppo, equivalenti a quelle derivabili dal prodotto tra il valore teorico di 400 mg/Nm3 per 2500 h/a diviso il valore in mg/Nm3 effettivamente emesso e comunque per un periodo non superiore a 2500 ore equivalenti a pieno carico per gruppo;

Funzionamento autorizzato fino al 31/12/2015 oppure al raggiungimento di 20.000 h di funzionamento

Obbligo di presentazione, entro il 31/12/2012, di un piano progettuale per lo smantellamento dei gruppi e la bonifica del sito o, in alternativa, per il loro riutilizzo.

2.2.

PARAGRAFO 10.2, PUNTO 1 – PRESCRIZIONI AGGIUNTIVE PER L'ESERCIZIO DEI GRUPPI 1,2,3,4

Nel primo paragrafo dell'elenco puntato a pagina 56, il parere prescrive che, in caso di superamento della soglia di preallarme per i valori istantanei di SO2 delle immissioni e di contestuale rischio di superamento per il costruendo valore medio orario, l'utilizzo di olio combustibile con contenuto di zolfo non superiore a 0,23 % o di olio vegetale sui gruppi 1,2,3,4 deve essere mantenuto "per il tempo necessario a che i valori delle centraline considerate non siano rientrati nei valori normalmente osservati". Si ritiene che tale prescrizione



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

sia troppo generica, non consentendo, di fatto, l'individuazione di una soglia operativa da prendere a riferimento per il ripristino delle normali condizioni di funzionamento dei gruppi.
Si ritiene inoltre utile specificare, ai fini della gestione operativa della prescrizione, che il limite da prendere a riferimento per il superamento del valore orario di immissione è quello previsto dal DM 60/2002.

Si chiede quindi che l'utilizzo di olio combustibile con contenuto di zolfo non superiore a 0,23 % o di olio vegetale sui gruppi 1,2,3,4 sia prescritto per il tempo necessario a che i valori delle centraline considerate non siano rientrati al di sotto delle soglie di preallarme.
Si chiede inoltre di specificare che il limite da prendere a riferimento per il superamento del valore orario di immissione è quello previsto dal DM 60/2002.

2.3. PARAGRAFO 10.2, PUNTI 1, 2 E 5 – ESPRESSIONE DEL LIMITE

Dall'insieme delle prescrizioni richiamate non si evince con chiarezza che il valore da confrontare con il limite deve essere espresso come media dei valori orari nelle ore di normale funzionamento, come invece chiaramente previsto nella normativa nazionale di riferimento. Inoltre, le prescrizioni così come formulate non contengono nemmeno riferimenti, diretti o mediante rinvio a normativa tecnica e/o di legge, ai criteri da adottare per il calcolo e la validazione delle medie ai fini del confronto con i valori limite. Si richiede quindi di sostituire tali prescrizioni con l'esplicito riferimento a quanto previsto per gli impianti esistenti dalla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e dai relativi allegati.

Si chiede di eliminare le prescrizioni di cui ai Punti 2 e 5 e di inserire invece al Punto 1 un rimando a quanto specificamente previsto dal D.Lgs. 152/06 per gli impianti esistenti (medie mensili).

2.4. PARAGRAFO 10.2, PUNTO 9 – ALTRI PUNTI DI EMISSIONE CONVOGLIABILI

Si ritiene che il rimando alle prescrizioni ed ai limiti previsti dal D.Lgs. 152/06 sia troppo generico per essere gestito; ciò anche alla luce della considerazione che lo stesso D.Lgs. 152/06 rimanda esplicitamente, per gli impianti che rientrano nel campo di applicazione del D.Lgs. 59/05, all'autorizzazione integrata ambientale rilasciata ai sensi di detto decreto, che sostituisce l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera prevista dallo stesso D.Lgs. 152/06.

Si chiede quindi di eliminare la prescrizione di cui al punto 9 o, quanto meno di eliminare il generico riferimento alle prescrizioni previste dal D.Lgs. 152/06.

2.5. PARAGRAFO 10.2, PUNTO 10 – ATTIVAZIONE DI NUOVE ATTIVITÀ E/O PUNTI DI EMISSIONE

Non è chiaro se la prescrizione relativa alla comunicazione prevista dall'articolo 269, comma 15 del D.Lgs. 152/06 sia da intendersi integrativa o sostitutiva di quanto previsto dall'articolo 10, comma 1 del D.Lgs. 59/05. Qualora sia da intendersi integrativa, in particolare, si ritiene che comporti unicamente un appesantimento burocratico.

Si chiede quindi di specificare che la prescrizione risulta sostitutiva di quella prevista dall'articolo 10, comma 1 del D.Lgs. 59/05 o, in alternativa, di eliminare la prescrizione stessa.

2.6. PARAGRAFO 10.3 – PRESCRIZIONI SUI TRANSITORI

Manca una definizione di "transitorio"; in particolare, non è specificato se debbano intendersi come transitorio solo le fasi di avvio ed arresto con funzionamento al di sotto del minimo tecnico.
In questo caso non sembrerebbe motivata la richiesta di elaborazione dei valori medi orari di concentrazione, dal momento che la normativa nazionale e comunitaria di riferimento esclude esplicitamente dal confronto con i valori limite i periodi di funzionamento al di sotto del minimo tecnico.
Qualora, invece, la prescrizione fosse riferita a tutte le fasi di variazione del carico, anche al di sopra del minimo tecnico, si evidenzia che la stessa risulterebbe oggettivamente inapplicabile, in relazione alle



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

wf

continue variazioni del carico imposte dalle richieste di produzione del gestore della rete, oltre a quelle, automatiche, impartite dal gestore stesso ai sensi del Codice di Rete.

In ogni caso, non risulta chiaro in cosa debba consistere il prescritto "piano di monitoraggio dei transitori"; trattandosi di un documento di pianificazione, non si comprende infatti come possa contenere le informazioni indicate, che sono invece richieste a consuntivo.

In ultimo, ai fini della oggettiva fattibilità delle azioni richieste, si ritiene che la prescrizione relativa al reporting delle emissioni durante gli avvii e gli spegnimenti, dovrebbe essere riferita unicamente agli inquinanti oggetto di monitoraggio in continuo.

Si chiede quindi di:

- ✓ riportare una definizione di transitorio, specificandone in particolare il riferimento alle sole fasi di avviamento e di arresto, con carico inferiore al minimo tecnico;
- ✓ eliminare, o quanto meno chiarire, il riferimento al piano di monitoraggio dei transitori, eliminando in ogni caso il riferimento alle concentrazioni medie orarie;
- ✓ specificare che l'obbligo di quantificazione delle emissioni durante gli avvii e spegnimenti è riferito unicamente agli inquinanti oggetto di monitoraggio in continuo.

2.7. PARAGRAFO 10.4 – EMISSIONI IN ACQUA E PRELIEVI IDRICI

Le acque in uscita dal trattamento biologico vengono inviate in testa all'impianto di trattamento acque oleose, quindi la prescrizione relativa al riuso delle prime è da ritenere superflua, in quanto inclusa in quella relativa al riciclo delle seconde.

Attualmente le acque in uscita dall'impianto di trattamento acque oleose vengono già parzialmente riutilizzate come alimentazione per gli impianti di desolfurazione dei gruppi 5 e 6; tale riutilizzo, tuttavia non copre l'intera quantità di acque oleose in uscita dal relativo impianto di trattamento.

Per questo motivo, il proponente ha già richiesto autorizzazione per l'utilizzo della potenzialità residua dell'impianto di Trattamento delle Acque di Falda (TAF), appositamente realizzato nell'ambito degli interventi di bonifica dei suoli e delle acque sotterranee, per il trattamento della restante parte delle acque oleose di centrale, con operatività/alimentazione complementare rispetto a quella connessa agli interventi di bonifica, che resta ovviamente prioritaria.

Si ritiene pertanto che la prescrizione formulata possa essere utilmente sostituita dall'esplicita autorizzazione in sede di AIA di tale utilizzo del TAF, che consente potenzialmente di trattare la quota parte di acque oleose non ancora oggetto di riciclo, rimandando ad un successivo rinnovo eventuali ulteriori interventi, una volta che sarà stato possibile, anche in relazione all'evolversi delle attività di bonifica, stimare a consuntivo l'eventuale quantità di acque oleose non recuperate.

Per quanto attiene al trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia, previsto peraltro con decorrenza immediata, si evidenzia che tale trattamento è già ad oggi garantito, in quanto tutte le acque meteoriche sono raccolte e inviate agli impianti di trattamento di centrale.

Con riferimento al monitoraggio periodico delle acque e dei sedimenti del corpo idrico ricettore, si ritiene che tale prescrizione non fornisca elementi strettamente correlabili all'attività della Centrale, in quanto nello stesso specchio di mare vengono immesse diverse acque reflue di provenienza industriale. Si fa altresì presente che tale prescrizione non è oggettivamente realizzabile in quanto non è definita, né definibile, un'area entro la quale sia ragionevole eseguire i prelievi, elemento che risulta invece fondamentale, in relazione, come detto, alla presenza, nelle immediate vicinanze della Centrale, di altre attività industriali. Inoltre, non è stato definito, né nel parere né tanto meno nel Piano di Monitoraggio e Controllo, quali parametri dovrebbero essere sottoposti a determinazione, quali metodologie dovrebbero essere adottate per i campionamenti e le determinazioni analitiche né con quale frequenza dovrebbe essere condotta l'attività.

In merito alle prescrizioni relative ai prelievi di acqua da falda profonda, si ritiene necessario specificare che tale quantitativo deve essere considerato al lordo dei quantitativi di acqua necessari per l'operatività degli interventi di bonifica autorizzati, che sono soggetti a registrazione.

Infine, si ritiene necessario prevedere, nell'ambito del progetto di azzeramento dei prelievi idrici da falda per utilizzo di processo, di presentare entro il successivo rinnovo dell'AIA, la possibilità di ricorrere comunque al



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

prelievo in emergenza di acqua dalla falda profonda, in caso di fuori servizio degli impianti di approvvigionamento oggetto del progetto stesso.

Si chiede quindi di:

- ✓ eliminare la prescrizione relativa al riutilizzo delle acque in uscita dall'impianto di trattamento acque oleose, sostituendola con l'autorizzazione esplicita all'utilizzo della potenzialità residua dell'impianto TAF appositamente realizzato nell'ambito degli interventi di bonifica dei suoli e delle acque sotterranee;
- ✓ eliminare la prescrizione relativa al riuso delle acque in uscita dall'impianto di trattamento acque biologiche, in quanto già ricompresa tra quelle in uscita dall'impianto di trattamento acque oleose;
- ✓ eliminare la prescrizione relativa al trattamento delle acque di prima pioggia, in quanto già garantito nella situazione attuale;
- ✓ eliminare la prescrizione relativa al monitoraggio periodico delle acque e dei sedimenti del corpo ricettore;
- ✓ specificare che il prelievo massimo prescritto di acque da falda profonda è da considerare al lordo dei quantitativi di acqua necessari per l'operatività degli interventi di bonifica autorizzati;
- ✓ modificare la prescrizione relativa al progetto di azzeramento dei prelievi idrici da falda per utilizzo di processo, per prevedere la possibilità di ricorrere comunque al prelievo in emergenza di acqua dalla falda profonda, in caso di fuori servizio degli impianti di approvvigionamento oggetto del progetto stesso.

2.8. PARAGRAFO 10.5 PAG 59 – EMISSIONI SONORE

Si precisa che la centrale è soggetta ai limiti individuati nel DPCM 1/3/1991, in quanto, come correttamente evidenziato a pagina 18 del parere della Commissione, il comune di San Filippo del Mela non ha adottato il piano di zonizzazione acustica.

Si ritiene eccessiva e ingiustificata la prescrizione di ripetere la valutazione di impatto acustico ogni 4 anni, nei casi in cui non intervengano modifiche impiantistiche che possano comportare impatto acustico all'esterno della centrale.

Analogamente, risulta eccessiva e ingiustificata la prescrizione di ripetizione annuale (periodicità specificata nel Piano di Monitoraggio e Controllo) delle campagne di misura del rumore alla sorgente e presso i ricettori. Anche in tale caso si ritiene giustificata l'esecuzione di campagne di misura a valle di eventuali modifiche impiantistiche che possano comportare impatto acustico all'esterno della centrale.

Si chiede quindi di correggere i riferimenti normativi e di eliminare le prescrizioni relative alla ripetizione periodica della valutazione di impatto acustico e delle campagne di monitoraggio del rumore.

2.9. PARAGRAFO 10.6 – PRESCRIZIONI SUI RIFIUTI

Nel secondo punto elenco di pagina 60 è prescritto che i siti di stoccaggio devono essere dotati di coperture fisse o mobili in grado di proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici. Si evidenzia che la normativa tecnica di settore (Delibera Interministeriale 27/07/1984 punto 4.1.3, tutt'ora valida) prevede, per la gestione del deposito temporaneo, che solo i rifiuti pericolosi "stoccati in cumuli devono essere protetti dalla azione delle acque meteoriche".

Si evidenziano altresì oggettive difficoltà per la copertura anche di tutti i siti di stoccaggio di rifiuti non pericolosi (quelli dei rifiuti pericolosi sono già dotati allo stato attuale di idonee coperture), in particolare ai fini di garantire un agevole accesso per deposito/rimozione dei rifiuti che, per alcune tipologie, possono essere anche di notevoli dimensioni.

Con riferimento a quanto prescritto al primo capoverso di pagina 61, si evidenzia che non è previsto dalla legislazione nazionale l'obbligo di indicazione preventiva del criterio (temporale o quantitativo) di cui avvalersi per la gestione del deposito temporaneo dei rifiuti.



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

Con riferimento a quanto prescritto al secondo capoverso di pagina 61, si ritiene che l'obbligo di caratterizzazione analitica debba essere riferito a tutte le tipologie di rifiuti prodotti e non, come invece esplicitamente scritto nel parere, a tutti i rifiuti prodotti. In quest'ultimo caso, infatti, la prescrizione, oltre a non avere fondamento nella legislazione nazionale, risulterebbe ingestibile dal punto di vista operativo ed estremamente rilevante dal punto economico, senza alcun vantaggio dal punto di vista della tutela dell'ambiente.

In riferimento ai casi sopra richiamati, non si ritiene giustificata una prescrizione più restrittiva di quanto già previsto dalla legislazione nazionale di riferimento.

Si evidenzia infine che il Piano di Monitoraggio e Controllo prevede (pagina 40) una periodicità semestrale per la verifica dello stato di giacenza dei depositi temporanei.

Si chiede pertanto di eliminare le prescrizioni in oggetto, relative a:

- ✓ copertura dei siti di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi;
- ✓ indicazione preliminare del criterio gestionale per il deposito temporaneo;
- ✓ caratterizzazione analitica di tutti i rifiuti prodotti;
- ✓ modificare la periodicità della verifica dei depositi temporanei, portandola a semestrale come specificato nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

2.10. PARAGRAFO 10.8 – PRESCRIZIONI SU SUOLO E SOTTOSUOLO, BONIFICHE

Le indagini condotte, in contraddittorio con gli Enti di controllo, nell'ambito del procedimento che ha portato alla caratterizzazione del sito ed alla approvazione definitiva dei relativi progetti di bonifica, hanno evidenziato sia la assenza di contaminazione della falda profonda, sia la netta separazione (diverse decine di metri di argille impermeabili) di tale falda rispetto a quella superficiale, che è risultata interessata da fenomeni di contaminazione in aree delimitate e circoscritte dell'impianto. Non si ritiene quindi giustificata la prescrizione relativa alla caratterizzazione periodica dell'acqua prelevata dai pozzi profondi.

Si chiede quindi di eliminare la prescrizione relativa alla estensione della caratterizzazione alle acque prelevate dai pozzi profondi.

2.11. PARAGRAFO 10.10 – MANUTENZIONE, MALFUNZIONAMENTI ED EVENTI ACCIDENTALI

Il parere, anche mediante rimando al Piano di Monitoraggio e Controllo, prescrive la registrazione e comunicazione all'Autorità Competente ed all'Ente di Controllo di tutti gli eventi di fermata per manutenzione o per malfunzionamenti e di tutti gli eventi accidentali. Per gli eventi di fermata per manutenzione o per malfunzionamenti, inoltre, il proponente sarebbe obbligato anche a trasmettere una valutazione della loro rilevanza dal punto di vista degli effetti ambientali.

Si ritiene che tali prescrizioni, estremamente generiche nella loro formulazione, risultino ingestibili dal punto di vista operativo. Infatti, per impianti della complessità di quelli installati presso la centrale (la prescrizione non fa distinzione tra gruppi di produzione e impianti ausiliari), esistono innumerevoli condizioni che possono essere identificate come malfunzionamenti o come eventi accidentali e altrettanti componenti che possono essere soggetti a manutenzione, tanto che attività di manutenzione sono in corso in modo pressoché continuo presso la centrale.

Ne consegue che la registrazione e segnalazione prescritta risulterebbe ingestibile sia per il proponente sia per l'Autorità Competente e per l'Ente di Controllo.

Si ritiene quindi necessario che tali registrazioni e segnalazioni siano previste solo ed unicamente per malfunzionamenti ed eventi accidentali e solo qualora tali situazioni abbiano rilevanza dal punto di vista degli effetti ambientali.

Si evidenzia, inoltre, che il quarto capoverso a pagina 62 riporta indicazioni circa cosa debba essere considerato violazione di prescrizione autorizzativa (quindi reato penale), con riferimento però a elementi non oggettivamente valutabili o quantificabili ("...ai quali non si è posta la necessaria attenzione, ...").



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

UP

A prescindere dalla correttezza formale dei contenuti di tale capoverso, se ne ravvisa la difficoltà attuativa, tanto per l'operatore quanto per l'Ente di Controllo, e se ne chiede pertanto l'eliminazione rimandando a quanto previsto dalla legislazione vigente.

Si chiede quindi di:

- ✓ eliminare le prescrizioni relative alla registrazione e comunicazione delle manutenzioni;
- ✓ specificare che le prescrizioni relative alla registrazione e comunicazione dei malfunzionamenti ed eventi accidentali sono previste solo qualora tali situazioni abbiano rilevanza dal punto di vista degli effetti ambientali;
- ✓ eliminare il quarto capoverso di pagina 62.

3. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

3.1. EMISSIONI IN ARIA – MONITORAGGIO DEI TRANSITORI

Per quanto riguarda il transitori, si rimanda alle osservazioni già espresse nel paragrafo 2.6 del presente documento.

Si chiede quindi di:

- ✓ riportare una definizione di transitorio, specificandone in particolare il riferimento alle sole fasi di avviamento e di arresto, con carico inferiore al minimo tecnico;
- ✓ eliminare, o quanto meno chiarire, il riferimento al piano di monitoraggio del transitori, eliminando in ogni caso il riferimento alle concentrazioni medie orarie;
- ✓ specificare che l'obbligo di quantificazione delle emissioni durante gli avvii e spegnimenti è riferito unicamente agli inquinanti oggetto di monitoraggio in continuo.

3.2. EMISSIONI IN ACQUA

Per quanto riguarda il controllo richiesto per il punto di scarico I4 (tabella pagine 16-19), si ritiene che la periodicità prescritta, in particolare quelle giornaliere siano eccessivamente penalizzanti dal punto di vista operativo (oltre che economico) e poco giustificabili dal punto di vista della tutela ambientale. Non si ravvisa infatti alcuna criticità connessa ai parametri previsti, nella serie storica dei risultati dei monitoraggi periodici effettuati.

Si evidenzia, in proposito, che il Quadro sinottico dei controlli riportato a pagina 40 del Piano prevede, per le emissioni in acqua, una periodicità minima a livello mensile, alla quale si ritiene debbano essere allineate le periodicità inferiori previste nella tabella a pagina 16-19.

Si evidenzia inoltre che la legislazione nazionale vigente prescrive esplicitamente che il limite per i cloruri riferito allo scarico in acque superficiali non valga per gli scarichi a mare; conseguentemente, si ritiene non giustificato il riferimento riportato per tale parametro nella seconda colonna della tabella di pagina 19 e, più in generale, non si ritiene giustificata la richiesta di monitoraggio periodico per tale parametro.

Per quanto riguarda il controllo richiesto per i punti di scarico I1 e I2 (tabella pagina 20), non si ritiene che le misure di pH e di tossicità acuta siano pertinenti con la tipologia di scarico in oggetto, costituito da acque di mare prelevate per condensazione e restituite al mare senza variazione delle caratteristiche chimiche, fatta eccezione per l'additivazione di ipoclorito di sodio per evitare la formazione di depositi organici nei tubi dei condensatori. In relazione a tale additivazione è già previsto attualmente, e comunque ribadito nel Piano di Monitoraggio e Controllo, il monitoraggio del cloro residuo.

Per quanto riguarda il controllo richiesto per le acque della falda superficiale (paragrafo dedicato, pagina 21), si evidenzia che la Centrale effettua monitoraggi periodici della falda superficiale, secondo una periodicità ed un protocollo analitico concordato con le competenti Autorità di Controllo, nell'ambito delle attività di bonifica autorizzate dalle Autorità competenti ai sensi della normativa vigente. Non si ritiene pertanto giustificata la richiesta contenuta nel Piano di Monitoraggio e Controllo, in quanto formulata al di fuori del citato procedimento di bonifica e non coerente con le valutazioni e le analisi condivise in quella sede con le Autorità a ciò preposte.



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

In merito, infine, alla prescrizione di effettuare la caratterizzazione anche per l'acqua prelevata dai pozzi che pescano nella falda profonda, si rimanda alle osservazioni già espresse nel paragrafo 2.10 del presente documento.

Si chiede quindi di:

- ✓ allineare alla periodicità minima mensile, prevista dal Quadro sinottico, le periodicità inferiori previste per le verifiche prescritte allo scarico I4;
- ✓ Eliminare il parametro Cloro dall'elenco dei parametri da sottoporre a controllo per lo scarico I4;
- ✓ eliminare i parametri pH e Saggio di tossicità acuta dall'elenco dei parametri da determinare sugli scarichi I1 e I2,
- ✓ eliminare la prescrizione relativa alla caratterizzazione della falda superficiale e della falda profonda.

3.3. RIFIUTI

In merito al monitoraggio dei depositi temporanei dei rifiuti, si evidenzia che, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente (art. 183, comma 1, lettera m, D.Lgs. 152/06), se il Gestore adotta il criterio temporale per la gestione del deposito temporaneo, la quantità dei rifiuti in deposito non è soggetta a limitazione. Si ritiene pertanto non giustificata la richiesta di verifica e registrazione periodica dei quantitativi di rifiuti stoccati. Si evidenzia, inoltre, che la periodicità prevista a pagina 27 non è coerente con quella prevista nel Quadro sinottico dei controlli riportato a pagina 40 del Piano.

Si chiede quindi di:

- ✓ eliminare la prescrizione di verifica e registrazione dei quantitativi di rifiuti stoccati, in caso di scelta del criterio temporale di gestione del deposito temporaneo;
- ✓ modificare la periodicità della verifica dei depositi temporanei, portandola a semestrale come specificato nel Quadro sinottico dei controlli.

3.4. COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO – OBBLIGO DI COMUNICAZIONE ANNUALE

Il Piano prevede, al rimo capoverso di pagina 36, l'obbligo per il Gestore di trasmettere, entro il 31 gennaio di ogni anno, di un rapporto annuale che descrive l'esercizio dell'impianto nell'anno precedente. Si ritiene che la scadenza del 31 gennaio sia incompatibile con la mole di informazioni richieste, alcune delle quali necessitano di un certo lasso di tempo per poter essere consolidate (ad esempio quelle relative al destino dei rifiuti). Per inciso, molte delle informazioni previste tra i contenuti minimi di tale rapporto corrispondono a quelle per le quali è già prevista, ai sensi di altra normativa nazionale, la registrazione e comunicazione secondo tempistiche diverse (es. 31/5 per la comunicazione delle emissioni in atmosfera per i Grandi Impianti di Combustione, 30/4 per il MUD relativo ai rifiuti).

Per quanto riguarda le informazioni relative a malfunzionamenti, eventi incidentali e manutenzioni, si rimanda alle osservazioni già espresse nel paragrafo 2.11 del presente documento.

Si chiede quindi di:

- ✓ posticipare al 31 maggio il termine per l'invio del rapporto annuale, adeguandolo così alle altre scadenze previste dalla legislazione vigente;
- ✓ eliminare la richiesta di comunicazione delle informazioni relative alle manutenzioni;
- ✓ specificare che la richiesta di comunicazione delle informazioni relative a malfunzionamenti ed eventi incidentali è prevista solo qualora tali situazioni abbiano avuto rilevanza dal punto di vista degli effetti ambientali.



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

W

3.5. QUADRO SINOTTICO DEI CONTROLLI E PARTECIPAZIONE DELL'ENTE DI CONTROLLO

Per quanto riguarda il controllo relativo al rumore, si rimanda alle osservazioni già espresse nel paragrafo 2.8 del presente documento.

Si chiede quindi di eliminare la prescrizioni relative alla ripetizione annuale delle campagne di monitoraggio del rumore.

Sesto San Giovanni
10 Febbraio 2009

Allegati:

1. Documentazione integrativa trasmessa alla Commissione Istruttoria IPPC in data 26/11/2008
2. Documentazione integrativa trasmessa alla Commissione Istruttoria IPPC in data 16/12/2008



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

W

Oggetto: Istanza di AIA per la centrale termoelettrica di San Filippo del Mela. Integrazioni richieste dal Gruppo Istruttore in occasione della riunione presso ISPRA del 7 novembre 2008.

Il presente documento riporta le informazioni integrative richieste dai componenti del Gruppo Istruttore in occasione della riunione svoltasi presso ISPRA in data 7 novembre 2008; riporta inoltre le informazioni ed i dati aggiuntivi presentati spontaneamente da Edipower in occasione della riunione stessa.

1. INFORMAZIONI PRESENTATE SPONTANEAMENTE DA EDIPOWER

1.1. SCENARIO EMISSIVO ATTUALE E DI RIFERIMENTO PER L'ISTANZA AIA

Per poter valutare compiutamente la situazione emissiva della centrale, è necessario tenere presente che l'istanza di AIA è stata presentata nel febbraio 2007 e contiene dati relativi all'anno 2005 (anno di riferimento scelto per la quantificazione delle prestazioni ambientali dell'impianto, secondo la modulistica Ministeriale).

Successivamente alla presentazione dell'istanza, tuttavia, lo scenario emissivo dell'impianto è mutato notevolmente sia direttamente a seguito di interventi realizzati da Edipower per ridurre le emissioni, sia indirettamente in ragione del differente regime di funzionamento dei gruppi, vincolato all'evoluzione del mercato elettrico.

Per quanto riguarda gli interventi diretti di riduzione delle emissioni, in particolare, Edipower ha adeguato dal 1/1/2008 le emissioni ai limiti previsti dalla parte V del D.Lgs. 152/06 (attuazione della direttiva comunitaria sui grandi impianti di combustione) ed ha ulteriormente ridotto le emissioni di ossidi di zolfo emesse dai gruppi 1, 2, 3 e 4, in ragione di quanto previsto dal Decreto del Direttore dell'Ufficio Speciale Aree ad elevato rischio di crisi ambientale del 16/01/2008, che ha imposto sia la limitazione a 0,5 % del contenuto di zolfo nel combustibile utilizzabile, sia l'introduzione di interventi ancora più cautelativi nell'ambito del codice di autoregolamentazione di cui al Decreto dello stesso Direttore dell'Ufficio speciale del 5/09/2006.

È da ricordare, inoltre, che i dati emissivi dell'anno 2005 non risentivano ancora dell'entrata in vigore del citato codice di autoregolamentazione (settembre 2006), che ha abbassato le soglie di intervento ed aumentato l'entità delle corrispondenti riduzioni del carico emissivo.

Le conseguenti variazioni nello scenario emissivo sono riassunte nella tabella che segue.



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

Tabella 1.1 a - Scenario emissivo

	Gruppo	SO ₂			NO _x			PTS		
		2005	2007	2008 ⁽¹⁾	2005	2007	2008 ⁽¹⁾	2005	2007	2008 ⁽¹⁾
Limiti emissivi ⁽²⁾ (mg/Nm ³)	1,2,3,4	1575	1575	940 ⁽³⁾	520	520	450	50	50	50
	5,6	400	400	400	200	200	200	50	50	50
Concentrazioni medie nelle emissioni (mg/Nm ³)	1	1506	1399	783	366	369	336	13	19	12
	2	1477	1361	783	412	339	312	9	17	5
	3	1470	1393	791	367	330	359	15	17	7
	4	1457	1309	778	427	377	320	14	13	12
	5	206	181	133	175	181	167	6	5	3
	6	208	172	150	181	184	169	6	6	6
Emissioni massicche annue (ton)	1	1563	1882	890	370	482	391	18	19	17
	2	2097	1455	802	585	363	317	9	24	6
	3	2322	2104	567	560	498	263	23	27	8
	4	1498	2032	578	439	588	247	22	14	10
	5	868	604	423	739	600	431	22	20	11
	6	869	622	472	763	669	463	20	27	18
	Totale	9217	8699	3732	3476	3198	2112	114	131	70
	Tendenza dicembre 2008	4567			2585			86		

(1) - Concentrazioni medie ed emissioni massicche per il 2008 relative al periodo 1/1-31/10.

(2) - I limiti emissivi dal 1/1/2008 sono quelli previsti dalla Parte V del D.Lgs. 152/06.

(3) - Valore ulteriormente ridotto in relazione al vincolo sul contenuto di zolfo del combustibile (0,5 %, corrispondente a circa 870 mg/Nm³).

Lo scenario emissivo futuro sarà ulteriormente migliorato in relazione al completamento, nel 2008, degli interventi in corso sui gruppi 1 e 2, che ne ridurranno drasticamente le emissioni di ossidi di zolfo e di azoto.

Per quanto attiene alle variazioni nel regime di funzionamento, come meglio illustrato nel seguito, a partire dal 2005 i gruppi sono stati utilizzati, benché per un numero di ore pressoché costante, a regimi di carico molto variabili e mediamente decrescenti come medie annuali. Ciò ha comportato una ulteriore riduzione delle emissioni totali di ossidi di zolfo, la cui emissione è dipendente in modo lineare dalla quantità di combustibile bruciato e quindi dal carico elettrico generato.

In conclusione, si può affermare che il piano di miglioramento delle prestazioni ambientali della Centrale di San Filippo del Mela, già a partire dal 1/1/2008 e con ultimazione prevista a metà del 2009 con la messa a regime dei gruppi 1 e 2 ambientalizzati, ha di fatto anticipato l'applicazione dei limiti tecnicamente fattibili rispetto alla tecnologia installata in Centrale.



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

uf

**1.2. EMISSIONI PER I GRUPPI 3 E 4, OGGETTO DI RICHIESTA DI ESENZIONE EX ART. 273
COMMA 5, D.LGS. 152/06**

Per quanto attiene il contenuto di zolfo nel combustibile, già attualmente sui gruppi 3 e 4 è utilizzato OCD con zolfo massimo pari a 0,5 %, che risulta essere il livello minimo disponibile commercialmente in quantità consistenti.

Sulla possibilità di approvvigionare quantità significative di OCD con contenuto di zolfo inferiore (es. 0,23 %), Edipower ha già evidenziato in altre sedi¹ le considerazioni sintetizzate di seguito:

- ✓ L'olio combustibile con contenuto di zolfo inferiore allo 0,23 % rientra nella categoria merceologica dell'olio STZ;
- ✓ Edipower approvvigiona (via tubo) circa il 70% del proprio fabbisogno di olio combustibile denso dalla adiacente Raffineria Mediterranea;
- ✓ la scelta di fornirsi dalla vicina Raffineria Mediterranea ha una notevole valenza ambientale, in quanto limita notevolmente il traffico di navi da e verso i pontili, ed Industriale (forte integrazione);
- ✓ la Raffineria Mediterranea non produce olio STZ;
- ✓ in Italia nessuna raffineria produce olio STZ;
- ✓ l'approvvigionamento di olio STZ da raffinerie estere risulta difficile nei quantitativi che si renderebbero necessari;
- ✓ la produzione dei gruppi 3 e 4 da 160 MW è ancora strategica per il sistema elettrico regionale/nazionale.

Peraltro, anche l'olio combustibile utilizzato attualmente sui gruppi 1-4 rientra nella categoria merceologica dell'olio STZ (scarso tenore di zolfo).

Per quanto riguarda invece gli interventi per ridurre le emissioni di ossidi di azoto, è da tenere in considerazione che i gruppi 3 e 4 appartengono ad una tipologia di gruppi di generazione ben poco diffusa a livello nazionale; di conseguenza non sono disponibili esperienze significative relative alla ingegnerizzazione di interventi di modifica dei bruciatori e/o della camera di combustione. Tali interventi presenterebbero quindi notevoli rischi di insuccesso o, quantomeno, notevoli difficoltà di messa a punto dei parametri di combustione.

In merito alla denitrificazione non catalitica dei fumi, mediante iniezione di ammoniaca in camera di combustione, è da evidenziare che le prestazioni migliori in termini di efficienza di abbattimento delle emissioni, che si avrebbero in condizioni di regime di funzionamento costante, non consentirebbero in ogni caso di ridurre le emissioni al di sotto dei valori previsti dalle BAT. Le condizioni tipiche di funzionamento dei gruppi (estremamente variabili, come evidenziato nel seguito) riducono ulteriormente tale efficienza, comportando, per altro, il rischio non trascurabile di significative concentrazioni residue di ammoniaca nei fumi.

¹ Nota Edipower n. 4328 del 21/3/2007, trasmessa all'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana, e per conoscenza a MATTM e Comune di San Filippo del Mela, e ripresa alle pagine 2 e 3 del Parere del MATTM, Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale, n. 955 del 12/7/2007, allegato alla presente nota.



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

uf

In aggiunta alle considerazioni prettamente tecniche di cui sopra, in tema di riduzione delle emissioni, ed in particolare sulla necessità di prevedere interventi specifici sui singoli gruppi, si ritiene opportuno richiamare le seguenti ulteriori considerazioni di carattere ambientale:

- ✓ le concentrazioni su base annua degli inquinanti misurate ai camini sono sempre inferiori rispetto a quelle corrispondenti al valore del limite emissivo fissato per legge su base mensile, il cui valore consente tuttavia i necessari margini operativi per garantire il funzionamento e la disponibilità dei gruppi nelle condizioni di esercizio imposte dal mercato elettrico;
- ✓ gli interventi tecnicamente ipotizzabili per rispettare un valore limite più basso non produrrebbero significative ricadute sullo scenario emissivo complessivo dell'impianto, in relazione sia ai citati limiti di efficienza di abbattimento degli inquinanti raggiungibili, sia al ridotto esercizio previsto per i gruppi 3 e 4;
- ✓ le simulazioni condotte sulle ricadute al suolo (seconda integrazione, luglio 2008) hanno evidenziato l'assenza di effetti significativi sulla qualità dell'aria locale in presenza di scenari emissivi ben più pesanti di quelli corrispondenti alla situazione attuale, ed in particolare: massimo carico elettrico generato e concentrazione in uscita pari al limite di legge in modo costante, per un numero di ore di funzionamento pari al massimo annuo tecnicamente possibile per i gruppi 1, 2, 5 e 6 e pari al massimo consentito per gruppi oggetto di esenzione (2500 ore come media per il periodo 2008-2015) per i gruppi 3 e 4;
- ✓ ai fini delle valutazioni sull'impatto ambientale dei gruppi da 160 MW di San Filippo del Mela MATTM/VIA ha già in più occasioni espresso il concetto che, fatto salvo il rispetto dei limiti emissivi di cui alle normative di riferimento vigenti e degli standard nazionali per la qualità dell'aria, i quantitativi annui di inquinanti emessi rivestono una importanza maggiore rispetto all'entità dello specifico valore limite imposto all'emissione, sia esso diretto (concentrazione in uscita dai camini) o indiretto (mediante una limitazione del contenuto di zolfo nel combustibile)²;
- ✓ ai fini delle eventuali ricadute dirette, che sono effettivamente connesse al valore emissivo istantaneo e dipendono quindi dal valore limite imposto, è da tenere comunque presente, per il caso specifico della Centrale di San Filippo del Mela, la vigenza del codice di autoregolamentazione, che prevede la riduzione dei flussi emissivi degli inquinanti in atmosfera già in relazione al superamento di soglie di concentrazione oraria al suolo inferiori rispetto a quelle corrispondenti agli standard di qualità dell'aria (soglia di preallarme pari a 150 µg/m³ a fronte del valore di riferimento per la qualità dell'aria pari a 350 µg/m³, entrambi riferiti alla media oraria). L'attuazione di tali interventi non viene ovviamente messa in discussione con la richiesta di esenzione presentata da Edipower per i gruppi 3 e 4.

Tutto ciò premesso, si ritiene che la prescrizione di valori limiti emissivi più restrittivi di quelli attuali e/o di interventi atti a ridurre le concentrazioni in emissione dai camini dei gruppi 3 e 4 non produrrebbe effetti significativi ai fini della qualità dell'aria locale, a fronte di vincoli tecnici e gestionali potenzialmente incompatibili con le condizioni di esercizio richieste dal mercato elettrico e, nel caso specifico, dalle peculiarità della rete elettrica siciliana.

² Parere del MATTM, Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale, n. 955 del 12/7/2007 (secondo punto del parere, pagina 5; documento allegato alla presente nota); Parere del MATTM, Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale, di esenzione VIA n. DSA-2006-32109 del 12/12/2006 (quarta considerazione relativa al quadro emissivo futuro, pagina 12; documento già allegato all'istanza di ALA).



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

UP

1.3. STATO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA NELL'AREA DEL SITO

Di seguito sono presentati alcuni indicatori della qualità dell'aria nel sito della Centrale di San Filippo del Mela, relativamente al parametro SO₂, elaborati sulla base dei dati raccolti presso le 5 postazioni della rete di Rilevamento della Qualità dell'Aria di proprietà Edipower e presso le 5 postazioni della Rete di proprietà della Provincia di Messina. I dati sono riferiti al periodo dal 2002 al terzo trimestre 2008 per la rete Edipower e dal 2004 al 2007 per la rete Provinciale. I dati relativi al 2008 sono da considerare preliminari.

È opportuno tenere presente che, fino agli ultimi mesi del 2007, il biossido di zolfo era l'unico inquinante misurato presso le postazioni di proprietà Edipower.

Tabella 1.3 a - Postazioni Edipower. Numero superi concentrazione media oraria SO₂ (MAX 24)

Centralina	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*
Milazzo	0	0	0	0	0	0	0
Pace del Mela	80	51	14	16	6	5	0
San Filippo	113	96	62	65	23	4	8
San Pier Niceto	2	3	0	1	0	0	0
Valdina	12	7	0	4	0	1	0

* Dati dal 21/1/2008 al 6/11/2008

Tabella 1.3 b - Postazioni Edipower. Numero superi concentrazione media giorno SO₂ (MAX 3)

Centralina	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*
Milazzo	0	0	0	0	0	0	0
Pace del Mela	8	3	0	1	0	0	0
San Filippo	15	8	5	2	2	0	0
San Pier Niceto	0	0	0	0	0	0	0
Valdina	0	0	0	0	0	0	0

* Dati dal 21/1/2008 al 6/11/2008

Tabella 1.3 c - Postazioni Edipower. Concentrazione Media annua SO₂ (µg/m³)

Centralina	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*
Milazzo	7,4	5,9	5,0	5,5	4,7	4,1	1,8
Pace del Mela	29,5	24,8	17,7	19,3	15,6	15,3	11,5
San Filippo	24,3	23,4	19,4	20,1	15,7	13,0	12,9
San Pier Niceto	12,5	10,4	8,8	10,9	8,0	6,6	4,6
Valdina	18,4	13,0	10,6	12,2	9,1	9,4	6,4

* Dati dal 21/1/2008 al 6/11/2008



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

uf

Tabella 1.3 d - Postazioni Provincia di Messina. Numero superi concentrazione media oraria SO2 (MAX 24)

Centralina	2004	2005	2006	2007
Condro	0	1	0	0
Milazzo Porto	2	0	0	0
PaceMandraveccia	3	38	44	2
San Filippo	1	40	19	6
Santa Lucia	11	29	1	8

Tabella 1.3 e - Postazioni Provincia di Messina. Numero superi concentrazione media giorno SO2 (MAX 3)

Centralina	2004	2005	2006	2007
Condro	0	0	0	0
Milazzo Porto	1	0	1	0
PaceMandraveccia	0	4	2	0
San Filippo	0	4	1	0
Santa Lucia	0	4	0	1

Tabella 1.3 f - Postazioni Provincia di Messina. Concentrazione Media annua SO2 (µg/m3)

Centralina	2004	2005	2006	2007
Condro	11,3	17,2	8,7	7,5
Milazzo Porto	12,3	9,2	8,8	10,8
PaceMandraveccia	20,4	22,3	25,8	19,8
San Filippo	18,5	25,6	22,1	13,8
Santa Lucia	13,8	16,4	17,9	17

I dati evidenziano un netto miglioramento della qualità dell'aria al suolo; per quanto riguarda le postazioni di proprietà Edipower, dal 2006 compreso sono rispettati gli standard di qualità dell'aria con riferimento ai valori orari di SO2 e dal 2005 compreso quelli riferiti ai valori giornalieri.

La stessa situazione è riscontrabile, a partire dagli anni successivi, presso le postazioni della Provincia.

La riduzione delle concentrazioni al suolo è indubbiamente connessa anche alla riduzione delle emissioni massicche annue della centrale, ben evidenziate in altri punti del presente documento; a partire dal mese di ottobre 2006 è inoltre percepibile distintamente l'entrata in vigore del nuovo codice di autoregolamentazione (DRS dell'Ufficio Speciale per le Aree ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale del 5/09/2006), che ha portato ad una ulteriore riduzione dei casi di superamento della soglia oraria.

Tale situazione non è purtroppo compiutamente rappresentata nel Decreto Assessoriale recentemente emanato dalla Regione Siciliana (D.A. Territorio e Ambiente 94/GAB del 24/7/2008), nel quale è riportata la valutazione della qualità dell'aria e la zonizzazione del territorio regionale. Ciò è in larga misura dovuto all'arco temporale a cui si riferiscono le valutazioni condotte dalla Regione, che sono limitate al periodo 2003-2005.



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

Per la valutazione e la zonizzazione del territorio sono stati infatti presi a riferimento sia i valori di concentrazione al suolo misurati presso le postazioni presenti sul territorio (Edipower e Provincia) sia i valori simulati mediante utilizzo di modelli matematici, alimentati con le emissioni relative all'anno 2005².

Sia per le misure dirette delle ricadute al suolo sia per le simulazioni basate sulle emissioni dalle sorgenti individuate, i risultati alla base della valutazione e della zonizzazione non tengono quindi conto, rispettivamente, del notevole miglioramento della qualità dell'aria già registrato nel 2008 e nel 2007, né della altrettanto notevole riduzione delle emissioni. Basti pensare che, per la sola SO₂, il 2005 è caratterizzato da emissioni sicuramente molto maggiori (per la sola centrale Edipower pari al doppio) di quelle attese per l'anno 2008 e per gli anni successivi.

Come già accennato più sopra, oltre alla riduzione delle emissioni annue in atmosfera, un contributo significativo al miglioramento della qualità dell'aria è venuto dall'attuazione del citato codice di autoregolamentazione, il cui funzionamento ha ricevuto recentemente un ulteriore impulso grazie all'interconnessione tra rete Edipower e rete Provinciale.

Di seguito la consistenza della rete su cui attualmente si basa l'attuazione degli interventi previsti dal codice di autoregolamentazione ed uno schema di connessione della rete stessa.

Tabella 1.3 g - Localizzazione stazioni di monitoraggio

Località	Inquinanti Monitorati	Latitudine	Longitudine
Stazioni Edipower			
1. Valdina;	SO ₂ , NO ₂ -NO, NO _x , O ₃ , CO, PM ₁₀ , PM _{2,5}	38 11 36	15 22 14
2. S. Pier Niceto;	SO ₂ , NO ₂ -NO, NO _x , O ₃ , CO, PM ₁₀ , PM _{2,5}	38 11 14	15 20 08
3. Pace del Mela;	SO ₂ , NO ₂ -NO, NO _x , O ₃ , CO, PM ₁₀ , PM _{2,5}	38 10 52	15 17 35
4. S. Filippo del Mela;	SO ₂ , NO ₂ -NO, NO _x , O ₃ , CO, PM ₁₀ , PM _{2,5}	38 10 25	15 16 19
5. Milazzo;	SO ₂ , NO ₂ -NO, NO _x , O ₃ , CO, PM ₁₀ , PM _{2,5}	38 13 52	15 14 58
M Stazione Meteo	-	38 12 66	15 17 14
Stazioni della Provincia di Messina			
S. Filippo del Mela;	SO ₂	38 10 37	15 16 17
S. Lucia del Mela;	SO ₂	38 09 40	15 16 35
Milazzo Porto	SO ₂	38 13 16	15 14 35
Pace del Mela (Mandravecchia);	SO ₂ , NO _x , O ₃	38 10 59	15 17 49
Condò	SO ₂	38 10 04	15 19 33

² Il modello di dispersione degli inquinanti utilizzato (Calpuff) è lo stesso adottato per le elaborazioni di dettaglio delle ricadute al suolo per gli assetti oggetto di istanza di autorizzazione integrata ambientale, presentate da Edipower nel mese di luglio 2008. A differenza di quelle simulazioni, tuttavia, nel caso della zonizzazione del territorio regionale le elaborazioni sono state effettuate su un più ampio dominio di calcolo nel quale sono state inserite le principali sorgenti emissive presenti nel territorio (siti industriali, porti, vie di comunicazione etc) ricorrendo necessariamente a semplificazioni nella rappresentazione delle caratteristiche emissive delle singole sorgenti puntuali. Tali assunzioni possono quindi aver generato delle sovrastime in corrispondenza delle aree localizzate presso i principali distretti industriali della regione, caratterizzate dalla presenza di sorgenti emissive puntuali. Ad esempio per quanto concerne l'area del Mela i risultati della modellazione (riferiti all'anno 2005) indicano concentrazioni medie annue di SO₂ pari ad almeno il triplo di quelle massime mai misurate realmente al suolo, peraltro relative all'anno 2002 (in condizioni ambientali ben peggiori di quelle attuali).

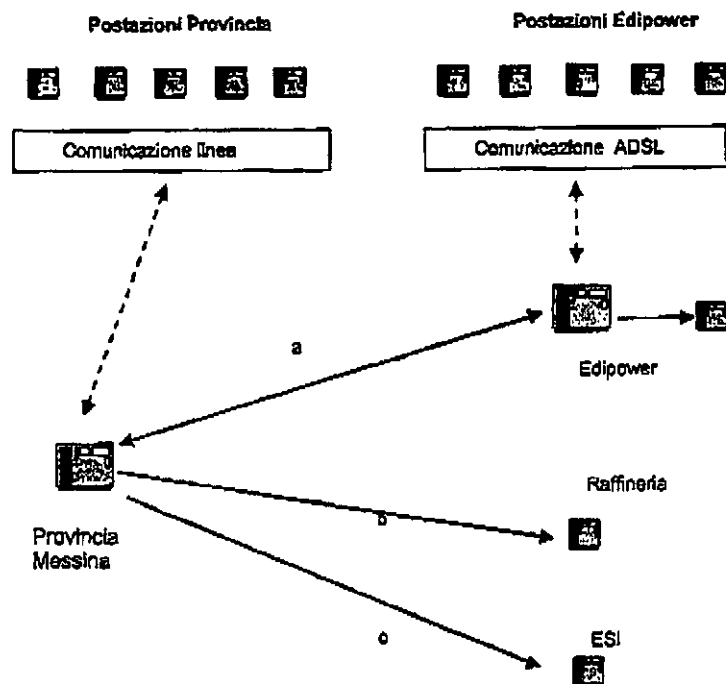


Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

Wtf

Figura 1.3 h - Connessione rete di monitoraggio



Ai fini dell'attuazione del codice, lo scambio di informazioni tra Edipower e Provincia avviene secondo i seguenti criteri:

- 1) Il server di interconnessione del sistema monitoraggio (immissioni) (Edipower) effettua l'acquisizione ed elaborazione delle misure rilevate nelle postazioni. Il sistema produce, con frequenza oraria, al 8° minuto dopo l'ora, un file in formato testo, contenente le medie orarie delle misure rilevate nelle proprie postazioni relativamente a SO₂, NO_x (NO e NO₂), CO, O₃, PM₁₀ e PM_{2,5}. Nel file vengono inserite anche le grandezze meteo necessarie per la riferibilità meteorologica delle postazioni (direzione e velocità del vento, temperatura, pressione atmosferica, etc.);
- 2) al 20° minuto dopo l'ora La Provincia Reg. di Messina effettua la connessione via modem con il sistema Edipower e preleva i dati messi a disposizione [connessione "a" nella figura].
- 3) La Provincia assembla i dati della rete Edipower con quelli della propria, ed effettua l'elaborazione ai fini della interconnessione (calcolo superi, Cmr e riferibilità).
- 4) al 50° minuto dopo l'ora La Provincia Reg. di Messina, invia i dati elaborati a Edipower, Raffineria ed ESI [connessione a,b,c], per l'eventuale attuazione degli interventi di competenza.

Gli strumenti installati presso le postazioni della Rete di Rilevamento Edipower sono soggetti a manutenzione periodica; i valori misurati al suolo vengono visualizzati in sala manovra ed in caso di guasto o anomalia il personale in turno attiva gli interventi di manutenzione eventualmente necessari. Gli strumenti sono inoltre periodicamente soggetti a procedure di calibrazione e taratura.



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

Wf

2. RISPOSTE PUNTUALI ALLE RICHIESTE FORMULATE DAL GRUPPO ISTRUTTORE

Nella seguente tabella, sono elencate le ulteriori richieste di informazioni formulate da parte del Gruppo Istruttore in occasione del citato incontro del 7/11/2008. I capitoli 4, 5 e 6 costituiscono la risposta puntuale a tali richieste.

Tabella 2 a - Informazioni richieste

Informazioni richieste	Capitolo
Andamenti emissivi aggiornati agli ultimi dati disponibili	2.1
Numero di avviamenti relativi ai gruppi 3 e 4	2.2
Medie semestrali di utilizzo di ciascun gruppo	2.2
Modalità di controllo dell'attività di riempimento serbatoi OCD	2.3

2.1. ANDAMENTI EMISSIVI TOTALI E SPECIFICI

I valori relativi alle emissioni di biossido di zolfo, ossidi di azoto e polveri sono riportati nella seguente tabella, espressi sia in termini assoluti (tonnellate/anno) che specifici, ossia rapportati alla produzione di energia elettrica netta (grammi/kWh).

Si ritiene opportuno evidenziare che lo stato attuale, aggiornato al mese di ottobre 2008 (ultimi dati disponibili), è in parte già il risultato degli interventi di miglioramento ad oggi realizzati in funzione dell'AIA (in particolare l'utilizzo di OCD a basso contenuto di S su gruppi 1,2,3,e 4).

Tabella 2.1 a - Informazioni richieste

ANNO		2000 ⁽¹⁾	2007 ⁽²⁾	Ott. 2008 ⁽³⁾	Dic. 2008	2010 ⁽⁴⁾
TWh		5,64	4,01	2,86	3,50	3,50
Rilevazione		consuntivo	consuntivo	Cons.	stima	stima
SO ₂	t	38.707	8.699	3.732	4.567	3.640
	g/kWh	6,86	2,17	1,30	1,30	1,04
NO _x	t	9.826	3.198	2.112	2.585	2.050
	g/kWh	1,71	0,79	0,74	0,74	0,59
Polveri	t	2.038	114	70	86	80
	g/kWh	0,36	0,03	0,02	0,02	0,02

(1) Consuntivo 2000: ante ambientalizzazioni 2001-2003

(2) Consuntivo 2007: anno di presentazione dell'istanza AIA (19/02/2007)

(3) Consuntivo ottobre 2008: a valle intervento su combustibili Gruppi 1,2,3,e 4

(4) Stima emissioni 2010: a valle ambientalizzazione Gruppi 1 e 2



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

WP

Figura 2.1 b - Andamento emissioni totali (t)

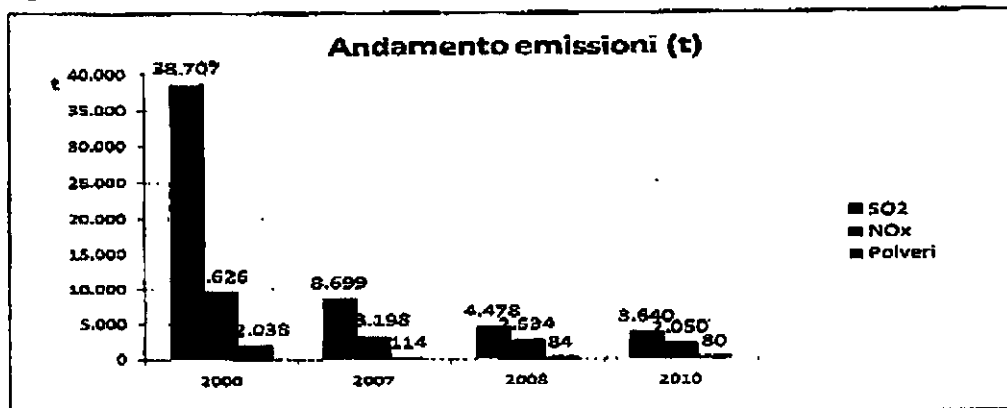
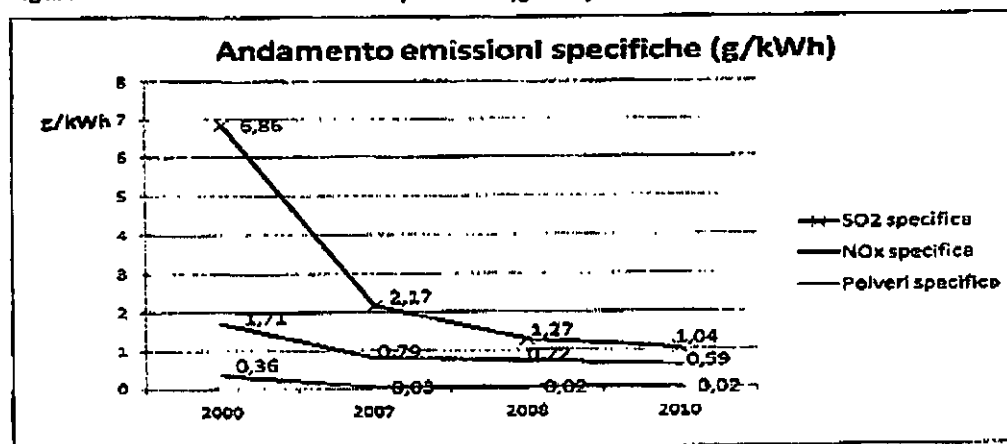


Figura 2.1 - Andamento emissioni specifiche (g/kWh)



2.2.

NUMERO DI AVVIAMENTI E MEDIE SEMESTRALI DI ESERCIZIO

Sia i dati relativi al numero di avviamenti (start-up), che i dati connessi all'utilizzo medio dei gruppi termoelettrici (fattori di carico) dipendono in larga misura dalle richieste della rete elettrica siciliana, di fatto al momento isolata dal continente. Agli andamenti, in generale in aumento, che hanno caratterizzato gli ultimi anni, hanno concorso e concorrono tuttora una serie di fattori esterni e interni: le installazioni di nuove sezioni di impianti in ciclo combinato (in particolare ENEL Termini Imerese, ISAb Energia Priolo), nonché l'ingresso di nuova energia da fonte rinnovabile (parchi eolici), oltre, ovviamente, all'indisponibilità di gruppi Edipower e di altri produttori a causa di manutenzioni accidentali e/o programmate.

L'aumento del numero di avviamenti che ha caratterizzato i gruppi 1 e 2 nel primo semestre 2008 è, inoltre, conseguenza degli interventi di ambientalizzazione (sezioni DeNOx e DeSOx) in corso di realizzazione. Questo giustifica, peraltro, la corrispondente diminuzione del numero di avviamenti dei gruppi 3 e 4, che nell'ultimo semestre sono stati mantenuti in esercizio per sopperire alle più frequenti fermate dei gruppi 1 e 2.



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

Wf

Tabella 2.2 a - Numero avviamenti (start-up)

Gruppo	Potenza	1° sem. 2006	anno 2006	1° sem. 2007	anno 2007	1° sem. 2008
1	160 MWe	7	24	13	43	39
2	160 MWe	17	40	27	56	39
3	160 MWe	16	27	27	62	19
4	160 MWe	13	32	25	44	17
5	320 MWe	5	18	17	25	18
6	320 MWe	13	32	14	22	18

Tabella 2.2 b - Medie semestrali di esercizio (fattori di carico %)

Gruppo	Potenza	1° sem. 2006	anno 2006	1° sem. 2007	anno 2007	1° sem. 2008
1	160 MWe	71,2	58,4	54,8	54,2	47,5
2	160 MWe	64,7	59,9	58,6	55,4	60,3
3	160 MWe	62,5	61	56,3	54,6	50,1
4	160 MWe	60,9	55,6	60,6	51,3	48,5
5	320 MWe	71,3	68,1	68,6	64,6	59,5
6	320 MWe	66,1	65,8	69,3	65,8	65,3

2.3. MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'ATTIVITÀ DI RIEMPIMENTO SERBATOI OCD

Presso la Centrale di San Filippo del Mela, sono applicate opportune istruzioni operative e procedure di esercizio per prevenire il "troppo pieno" durante la fase di riempimento dei serbatoi di stoccaggio dell'olio combustibile denso. In particolare, i serbatoi (TK1, TK2 e TK3 da 50.000 m³; TK13 e TK17 da 100.000 m³) sono dotati di trasmettitori di livello basati su principio RADAR, che rendono disponibile il valore di livello sia a livello locale che in sala manovra. Per ciascun serbatoio è inoltre fissato un valore di alto livello, al raggiungimento del quale viene attivata idonea segnalazione per gli operatori di sala manovra, che presidiano gli impianti in turno continuo avvicendato.

Allegati:

- ✓ Parere MATTM, Direzione generale per la Salvaguardia Ambientale, n. 955 del 12/7/2007



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

WF

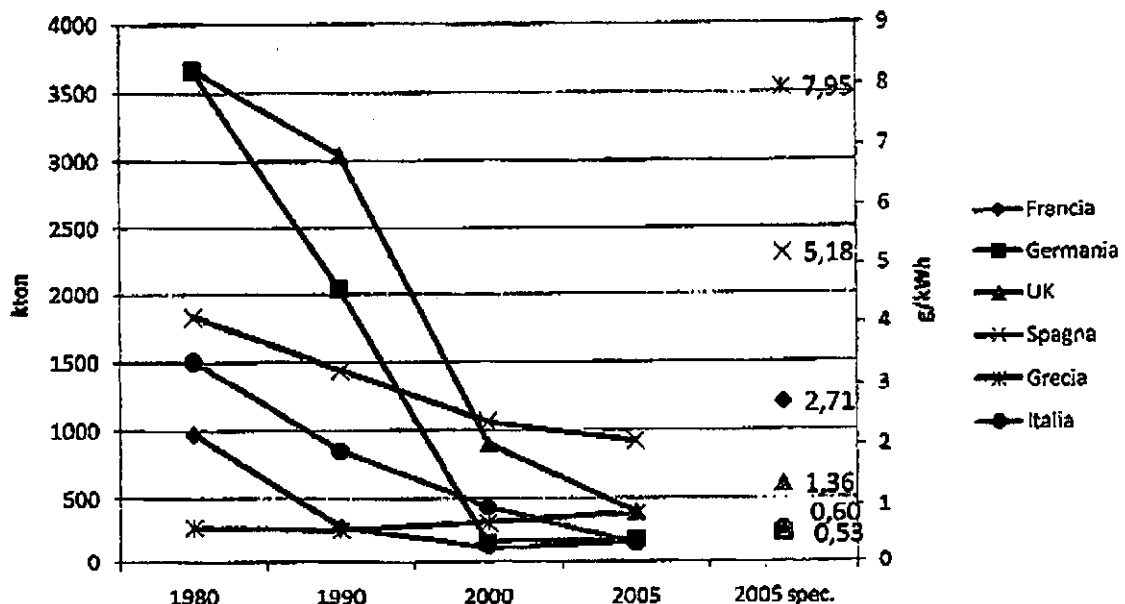
Oggetto: Autorizzazione Integrata ambientale. Considerazioni tecnico economiche in merito alla fattibilità dell'adeguamento alle BAT per impianti esistenti già oggetto di Interventi di ambientalizzazione e per impianti oggetto di richiesta di esenzione ex art. 273, comma 5 D.Lgs. 152/06

1. PREMESSA

Tutti gli impianti di produzione termoelettrica in Italia sono stati fatti oggetto di interventi di ambientalizzazione a partire dal 1990, a seguito dell'entrata in vigore del DM 12/7/90, che ha di fatto anticipato di più di un decennio i limiti emissivi che sono entrati in vigore per gli altri paesi europei solo a partire dal 1/1/2008.

A seguito di tali interventi e della realizzazione di CCGT, nuovi o in sostituzione di cicli convenzionali, la situazione emissiva italiana è decisamente migliorata ed era, già al 2005 assieme alla Germania, quella che disponeva dei migliori fattori emissivi a livello europeo. Le figure allegate illustrano in modo plastico quanto altri paesi importanti di EU-15 siano distanti dai migliori fattori emissivi rappresentati non solo dalle BAT ma anche solo dai limiti indicati dalla direttiva 2001/80 "grandi impianti di combustione". La situazione italiana, tralasciata al 2010 con l'ingresso in produzione di ulteriori 14.000 MW di CCGT (molti dei quali già attivi alla data odierna) migliorerà ulteriormente, posizionando il nostro paese come il più virtuoso emettitore rispetto ai maggiori paesi di EU-15.

Emissioni SO₂ assolute (1980÷2005) e specifiche nette (2005)



(Fonte: Eurelectric per produzione termoelettrica netta ed emissioni 1980÷2000; ENTEC per emissioni 2005; Tema per produzione termoelettrica netta italiana)

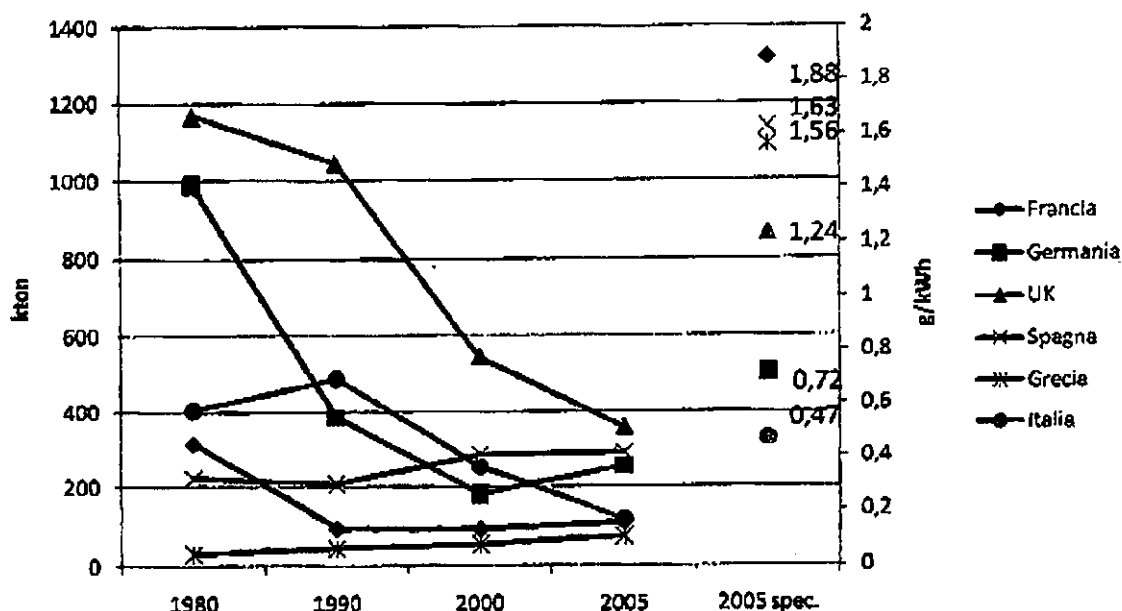


Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

Wf

Emissioni NOx assolute (1980÷2005) e specifiche nette (2005)



(Fonte: Eurelectric per produzione termoelettrica netta ed emissioni 1980-2000; ENTEC per emissioni 2005; Tema per produzione termoelettrica netta Italiana)

Il notevole impegno a livello di investimenti, in un paese grandemente dipendente, per l'energia, dall'estero, come l'Italia, è stato quindi orientato, a partire dal 2000, a:

- ✓ migliorare i rendimenti diminuendo sia le emissioni specifiche di inquinanti che, soprattutto, di CO₂;
- ✓ ridurre il costo specifico di generazione elettrica, con l'abbandono progressivo dei cicli convenzionali ad OCD (più costosi), con un notevolissimo utilizzo di CCGT e con un progressivo utilizzo di impianti a carbone di nuova generazione, ad elevato rendimento e a basso impatto ambientale.

Pare quindi motivato un approccio orientato ad utilizzare gli impianti convenzionali ad OCD solamente come riserva: per quanto riguarda sia l'aspetto strategico (per poter far fronte ad eventuali crisi internazionali nella fornitura del gas), che la necessità di disporre di cicli con funzionamento più elastico, rispetto ai CCGT, per le reti isolate/isolane e come riserva rotante per far fronte alla variabilità intrinseca alle fonti energetiche rinnovabili già oggi in forte crescita.

Ovviamente per tali tipi di impianti si può già oggi pronosticare un utilizzo molto limitato su base annua (che sarà ulteriormente limitato dall'imminente attivazione di nuovi CCGT e di nuovi impianti ad energia rinnovabile) che non consiglia ulteriori investimenti di ambientalizzazione orientati al rispetto delle BAT più restrittive, e che, nel contempo, non genera un impatto ambientale significativo sia a livello nazionale che locale (tali impianti hanno infatti già subito adattamenti ambientali a partire dagli anni '90).



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

WJP

2. IMPIANTI GIÀ OGGETTO DI INTERVENTI DI AMBIENTALIZZAZIONE

Per gli impianti ex ENEL, tali interventi sono stati eseguiti, come espressamente previsto dal DM 12/7/90, nell'arco temporale compreso tra il 1990 ed il 31/12/2002. In particolare, proprio alcuni degli impianti i cui interventi erano programmati per ultimi, quindi a ridosso della fine del 2002, sono stati ceduti da ENEL alle GenCo costituite per dare attuazione al Decreto Bersani sulla liberalizzazione del mercato elettrico. Per Edipower, è questo il caso, in particolare, della Centrale di San Filippo del Mela.

Nel caso specifico: Edipower oltre ad aver affrontato ingenti investimenti per repowering con CCGT di vecchi cicli convenzionali, per complessivi 1700 Ml di eu, ha provveduto all'adeguamento ai limiti fissati dal DM 12/7/90 delle centrali ancora operanti con cicli convenzionali, come segue:

Impianto	Anno	Sintesi intervento di ambientalizzazione	Costi
Brindisi	2003	Installazione DeNOx	25 M€
San Filippo del Mela ✓ GR 5, 6	2002	Installazione DeSOx, DeNOx e revisione Precipitatori Elettrostatici	250 M€
✓ GR 1, 2, 3, 4	2002-2003	Installazione Precipitatori Elettrostatici	27 M€

Come già evidenziato, i limiti emissivi a cui gli impianti sono stati adeguati sono conformi già da qualche anno sia a quelli previsti dalla normativa comunitaria (Direttiva 2001/80/CE, cosiddetta LCP, Large Combustion Plant) che da quella nazionale più restrittiva di quella comunitaria, (D.Lgs. 152/06). Pur tuttavia, tali limiti risultano superiori, in taluni casi, ai valori emissivi associati alle BAT, così come successivamente definiti dal BRef comunitario di riferimento (BRef LCP), emesso nel 2006¹.

3. IMPIANTI OGGETTO DI RICHIESTA DI ESENZIONE EX ART. 273, COMMA 5, D.LGS. 152/06

Per alcuni degli impianti esistenti di cui al punto precedente, i gestori hanno richiesto di poter accedere all'istituto della esenzione ex art. 273, comma 5 del D.Lgs. 152/06, in quanto gli impianti stessi sono caratterizzati da un regime di utilizzo ridotto e da una previsione di vita residua limitata, tale da non rendere economicamente giustificabili gli investimenti necessari per adeguarli ai limiti fissati dal decreto stesso a partire dal 1/1/2008².

¹ Per impianti alimentati a olio combustibile: SO₂ 200 mg/Nm³; NO_x 150 mg/Nm³; Polveri 20 mg/Nm³.
Per impianti alimentati a carbone: SO₂ 200 mg/Nm³; NO_x 200 mg/Nm³; polveri 20 mg/Nm³.

² L'Art. 273, comma 5 del D.Lgs. 152/06 prevede, in linea con quanto stabilito dalla direttiva comunitaria di riferimento n° 2001/80 relativa alle emissioni dai grandi impianti di combustione, che il gestore possa essere esentato dall'obbligo di adeguare gli impianti per rispettare i limiti emissivi stabiliti in allegato II a partire dal 1/1/2008, purché il gestore stesso si impegni a non esercire l'impianto per più di 20.000 ore nel periodo compreso tra il 1/1/2008 ed il 31/12/2015, impegnandosi al contempo a dismettere l'impianto dopo il 31/12/2015.



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

L'entità dell'impatto ambientale associato a tali impianti è quindi limitata, tanto nel presente, in ragione del limitato utilizzo attuale, quanto nel futuro, a motivo del vincolo nella ore di esercizio transitorio e dell'obbligo di chiusura al 2015.

4. FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA

Nel valutare la fattibilità degli ulteriori interventi che sarebbero necessari per adeguare i valori emissivi degli impianti in oggetto a quelli associati alle BAT, sono da considerare in primo luogo aspetti di natura tecnica. La progettazione di tali impianti, realizzati tra gli anni sessanta e settanta, ha infatti lasciato margini limitati (in termini di predisposizioni impiantistiche e di volumetrie disponibili) per la implementazione successiva di modifiche e/o aggiunte. Tali margini, ove presenti, sono inoltre stati sfruttati per gli adeguamenti ambientali già realizzati, non lasciando in molti casi spazio (tanto tecnicamente quanto fisicamente) per ulteriori interventi.

A queste considerazioni si aggiungono quelle di carattere economico, connesse sia alla esigenza di consentire in via preliminare il rientro degli investimenti recentemente sostenuti, sia, per gli impianti oggetto di richiesta di esenzione, alla limitata possibilità di recupero di ulteriori investimenti.

Vale la pena ricordare, in proposito, che la logica che soggiace al concetto di esenzione è quella di evitare ai gestori investimenti che non sarebbero giustificati né dal punto vista della sostenibilità economica, in relazione alla limitata vita residua degli impianti, né da quello ambientale, in relazione al limitato impatto sull'ambiente che un ridotto esercizio degli stessi può provocare, consigliando di dirottare nuovi investimenti su impianti che potenzialmente possono lavorare per più ore/anno e che possano offrire migliori ritorni ambientali (riduzione CO2 compresa).

Di seguito sono riportate considerazioni di dettaglio sulla fattibilità tecnica ed economica di interventi di ulteriore riduzione delle emissioni di SO₂, NO_x e Polveri per i gruppi 3, 4, 5 e 6 della centrale Edipower di San Filippo del Mela, già oggetto di interventi di ambientalizzazione negli anni scorsi e, per i soli gruppi 3 e 4, oggetto di richiesta di esenzione ex art. 273, comma del D.Lgs. 152/06.

4.1. INTERVENTI SPECIFICI PER INQUINANTE

4.1.1. SO₂

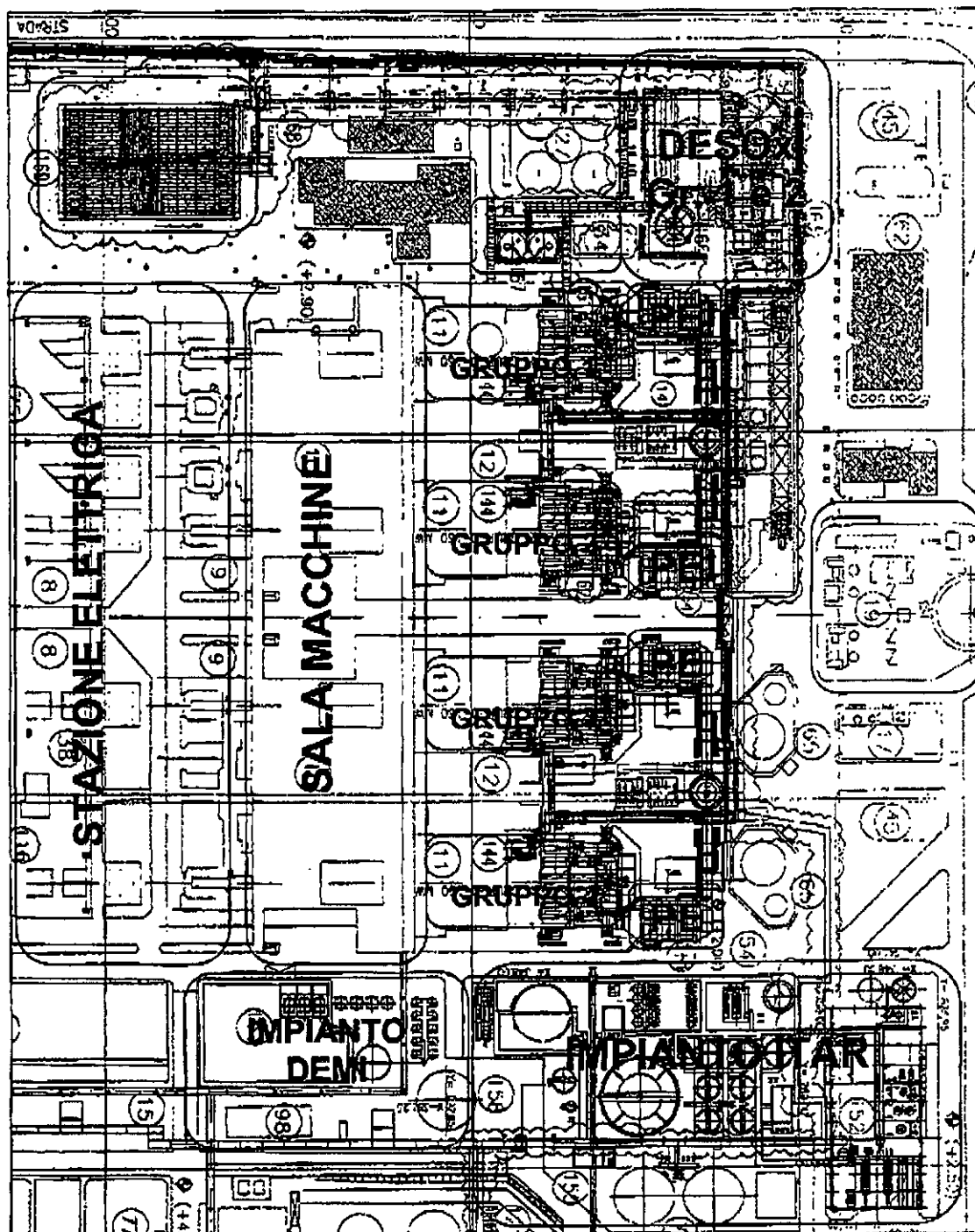
4.1.1.1. Installazione di DeSO_x

Oltre alla pratica impossibilità di effettuare il retrofit dei gruppi 3 e 4 per obiettivo esaurimento di tutto lo spazio disponibile (vedi planimetria) si devono considerare l'impatto sui consumi di acqua conseguente all'inserimento dei desolforatori (circa 35 mc/h per i due gruppi) ed i consistenti investimenti (stimati in almeno 52 M€ sulla base di quanto in fase di realizzazione per i gruppi 1 e 2) il cui tempo di ritorno non è compatibile con la previsione di chiusura dei gruppi 3 e 4, anche se si ipotizzasse un esercizio per un numero di ore annue superiori alle 2500. Inoltre, il completamento di tali investimenti non potrebbe realizzarsi prima della fine dell'anno 2011, quindi ancora più a ridosso della data di prevista chiusura e anche in prossimità della prevista entrata in esercizio della nuova connessione in Alta Tensione, della potenza di 1600 MW, tra Sicilia e continente (2012-2013) che comporterà una ulteriore riduzione dell'esercizio prevedibile per i gruppi 3 e 4 della Centrale.



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA



Planimetria dell'area gruppi 1, 2, 3 e 4, con evidenza dei principali impianti presenti.



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

WTF

4.1.1.2. Utilizzo di combustibile a tenore di zolfo inferiore

Per quanto attiene il contenuto di zolfo nel combustibile, già attualmente sui gruppi 3 e 4 è utilizzato OCD con zolfo massimo pari a 0,5 %, che risulta essere il livello minimo disponibile commercialmente in quantità consistenti. Tale olio rientra nella categoria merceologica dell'olio STZ (scarso tenore di zolfo).

Sulla possibilità di approvvigionare quantità significative di OCD con contenuto di zolfo inferiore (es. 0,23 %), Edipower ha già evidenziato in altre sedi³ le considerazioni sintetizzate di seguito:

- ✓ Edipower approvvigiona (via tubo) circa il 70% del proprio fabbisogno di olio combustibile denso dalla adiacente Raffineria Mediterranea;
- ✓ la scelta di fornirsi dalla vicina Raffineria Mediterranea ha una evidente valenza ambientale, in quanto limita notevolmente il traffico di navi da e verso i portili, ed industriali (forte integrazione);
- ✓ la Raffineria Mediterranea non produce olio con contenuto di zolfo inferiore o uguale a 0,23 %;
- ✓ in Italia nessuna raffineria produce olio con contenuto di zolfo inferiore o uguale a 0,23 %;
- ✓ l'approvvigionamento di tale olio da raffinerie estere risulta difficile nei quantitativi che si renderebbero necessari e con i vincoli di stoccaggio presso la Centrale, tali da comportare, peraltro, la necessità di trasporto con navi di stazza modesta, quindi con costi e impatto ambientale complessivamente maggiori;
- ✓ la produzione dei gruppi 3 e 4 da 160 MW è ancora strategica, almeno fino al 2013, per il sistema elettrico regionale.

4.1.2. NOx

4.1.2.1. Denitrificazione catalitica dei fumi (DeNOx)

Per quanto riguarda i gruppi 3 e 4, l'inserimento del reattore catalitico a monte del PE, ancorché problematico (sulla base dell'esperienza dei gruppi 1 e 2) non appare proibitivo per quanto riguarda il layout, tuttavia l'investimento relativo (stimato complessivamente di almeno 24 M€ sulla base di quanto realizzato sui gruppi 1 e 2) comporterebbe un tempo di ritorno non compatibile con la previsione di chiusura dei gruppi 3 e 4, anche ipotizzando un esercizio per un numero di ore annue superiori alle 2600. Inoltre, il completamento di tali investimenti non potrebbe realizzarsi prima della fine dell'anno 2011, quindi ancora più a ridosso, come detto, della data di prevista chiusura.

Per quanto riguarda i gruppi 5 e 6 da 320 MW, gli impianti di denitrificazione dei fumi già realizzati ed entrati a regime nel mese di ottobre 2002 rappresentano il miglior compromesso possibile in relazione ai vincoli tecnici ed a quelli legislativi vigenti al momento della loro progettazione e realizzazione. In particolare, l'esigenza di inserire il sistema su un impianto preesistente ne ha forzatamente limitato le dimensioni. Al fine di contenere le dimensioni del letto catalitico entro le volumetrie disponibili e, al contempo, di mantenere le perdite di carico entro valori accettabili per il resto dell'impianto, è stato possibile sottoporre a trattamento solo una parte della portata emissiva, pari al 60 %, il che ha reso necessaria l'adozione contestuale di un assetto di combustione a bassa emissione di NOx (assetto BOOS: Burner Out Of Service). Eventuali interventi finalizzati a ridurre ulteriormente le emissioni di NOx richiederebbero la realizzazione di denitrificatori nuovi, di maggiori dimensioni, fuori linea, oggettivamente irrealizzabili per mancanza di spazi disponibili, o, in alternativa, la modifica dei denitrificatori esistenti con interventi sostanziali sulla caldaia e su

³ Nota Edipower n. 4328 del 21/3/2007, trasmessa all'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana, e per conoscenza a MATTM e Comune di San Filippo del Mela, e ripresa alle pagine 2 e 3 del Parere del MATTM, Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale, n. 955 del 12/7/2007, allegato alla presente nota.



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

tutta la linea fumi. Queste modifiche, oltre a comportare costi estremamente elevati (stimabili nell'ordine dei 50 ME), richiederebbero anche la fermata dei gruppi per tutto il tempo necessario a realizzarle, stimabile in più di 1 anno per gruppo, con conseguente mancata produzione per entrambe le unità per lo stesso periodo e, quindi, con aggravamento delle criticità per la rete elettrica siciliana.

4.1.2.2. Denitrificazione non catalitica dei fumi

In merito alla denitrificazione non catalitica dei fumi, mediante iniezione di ammoniaca in camera di combustione, è da evidenziare che le prestazioni migliori in termini di efficienza di abbattimento delle emissioni, che si avrebbero in condizioni di regime di funzionamento costante, non consentirebbero in ogni caso di ridurre le emissioni al di sotto dei valori previsti dalle BAT. Le condizioni tipiche di funzionamento dei gruppi (estremamente variabili, come evidenziato nel seguito) riducono ulteriormente tale efficienza; la tecnologia di abbattimento presenta infatti limiti di efficacia legati ai ridotti tempi di permanenza dei fumi nella zona a temperatura ottimale per la reazione di riduzione degli ossidi di azoto. Questa limitazione è peraltro legata alla geometria dei generatori di vapore esistenti.

L'adozione di un sistema di denitrificazione non catalitica nelle condizioni di funzionamento descritte comporterebbe, inoltre, il rischio non trascurabile di significative concentrazioni residue di ammoniaca nei fumi.

4.1.2.3. Modifica dei bruciatori e delle condizioni di combustione

Sono ipotizzabili interventi del tipo di quelli previsti da Edipower, per i gruppi 3 e 4, all'inizio del 2005, nell'ambito del progetto di ambientalizzazione successivamente autorizzato nel mese di giugno del 2007:

- ✓ sostituzione dei bruciatori con installazione degli iniettori OFA e di Reburning;
- ✓ sostituzione parziale delle pareti della camera di combustione per le nuove gole bruciatori/iniettori;
- ✓ modifica del sistema di controllo dei bruciatori.

A fronte del tempo trascorso (2,5 anni) tra la data di presentazione del progetto, il rilascio del parere di esenzione VIA e l'autorizzazione alla costruzione, lo scenario elettrico di riferimento per il funzionamento dei gruppi alimentati ad OCD è notevolmente mutato, a motivo della possibilità di import dal continente, a partire dal 2013, di energia elettrica generata da CCGT. Tale scenario penalizzerà prevalentemente l'energia prodotta dai gruppi da 160 MW, con conseguente e significativa riduzione delle ore di funzionamento per i gruppi 3 e 4, pur nell'assetto tecnico gestionale ipotizzato nel progetto approvato. Tali mutamenti inficiano ovviamente la possibilità di ritorno economico degli investimenti necessari, stimabili ad oggi nell'ordine dei 20 Milioni di Euro.

Proprio in base a tali presupposti, in data 15/10/07 Edipower ha infatti richiesto esenzione ex art. 273, comma 5 del D.Lgs. 152/06 per i gruppi 3 e 4, impegnandosi ad esercitarli non oltre il 2015, per un massimo di 20.000 ore ciascuno nel periodo dal 1/1/2008 al 31/12/2015 e con un numero di ore annue che non supera la media delle ore di funzionamento effettivo computata con riferimento al triennio 2005-2007.

Alle valutazioni di carattere economico di cui sopra, si aggiungono ulteriori elementi di tipo tecnico, che influenzano negativamente la effettiva prestazione ottenibile in termini di riduzione delle emissioni di NOx.

È da tenere in considerazione, infatti, che i gruppi 3 e 4 appartengono ad una tipologia di gruppi di generazione ben poco diffusa a livello nazionale (a livello europeo ancora meno, visto che in generale all'estero l'olio combustibile è poco utilizzato, a fronte di un maggior utilizzo di carbone e lignite); di conseguenza non sono disponibili esperienze significative relative alla ingegnerizzazione di interventi di modifica dei bruciatori e/o della camera di combustione. L'elevato grado di "personalizzazione" che gli interventi richiederebbero comporta, oltre ai notevoli ed inusuali costi di investimento già evidenziati, anche rischi elevati di insuccesso o, quantomeno, notevoli difficoltà di messa a punto dei parametri di combustione.



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

Per completezza di valutazione, è da tenere presente, infine, che interventi sulle condizioni di combustione dei gruppi 1, 2, 3 e 4 della Centrale sono stati già implementati tra il 2001 e il 2002; tali interventi sono costituiti nella messa fuori servizio del livello più alto di bruciatori (assetto BOOS: Burner Out Of Service), al fine di modificare la geometria della fiamma con conseguente riduzione della formazione di ossidi di azoto, e nella contestuale modifica dei bruciatori rimanenti per garantire il mantenimento dell'apporto complessivo di combustibile alla caldaia. Tali interventi, che hanno consentito la riduzione del limite emissivo per gli ossidi di azoto dai precedenti 1000 mg/Nm³ agli attuali 450 mg/Nm³, non consentono tuttavia di ridurre ulteriormente i valori emissivi, fino al raggiungimento dei valori associati alle BAT (150 mg/Nm³).

4.1.3. Polveri

I presidi ambientali già installati presso la Centrale (Precipitatori elettrostatici su tutti i 6 gruppi e il DeSOx già installato sui gruppi 5 e 6) consentono di mantenere le concentrazioni medie di lungo periodo di polveri prossime o addirittura al di sotto dei valori associati alle BAT (BAT-AEL, pari a 20 mg/Nm³). Nella tabella seguente sono riportati i valori medi annuali delle concentrazioni di polveri emesse dai singoli gruppi, negli anni dal 2006 ad oggi (per il 2008 i dati sono relativi al periodo 1/1-31/10).

Concentrazioni medie di polveri nelle emissioni (mg/Nm³)

Gruppo	PTS		
	2005	2007	2008 ⁽¹⁾
1	13	19	12
2	9	17	5
3	15	17	7
4	14	13	12
5	6	6	3
6	6	6	6

⁽¹⁾ - Concentrazioni medie per il 2008 relative al periodo 1/1-31/10.

I valori relativi ai gruppi 5 e 6 sono mediamente inferiori rispetto a quelli degli altri gruppi in relazione alla presenza contemporanea dei precipitatori elettrostatici e del desolfatore, che, grazie alla presenza delle fasi di prelavaggio dei fumi e di assorbimento, contribuisce alla ulteriore rimozione delle modeste quantità di polveri ancora presenti all'uscita dei precipitatori elettrostatici.

Tale condizione si verificherà anche sui gruppi 1 e 2, a partire dalla messa a regime dell'impianto di desolforazione in via di completamento.

Tuttavia, a fronte di valori medi annui così bassi, nell'arco dell'anno i valori su intervalli di tempo inferiori possono risultare significativamente più alti e prossimi ai limiti. Vale la pena ricordare che, ai sensi del D.Lgs. 162/06, i limiti emissivi per tutti i gruppi sono pari a 50 mg/Nm³ come media dei valori orari rilevati nell'arco di un mese civile e 55 mg/Nm³ per il 97 % di tutte le medie di 48 ore nell'arco dell'anno.

Tale variabilità nei valori emissivi su intervalli temporali più brevi è connessa a diversi fattori, molti dei quali indipendenti dalla gestione dell'operatore, quali ad esempio le variazioni di carico connesse alla teleregolazione dei gruppi, gestita direttamente dalla rete (regolazione primaria) o dal gestore della rete



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

(regolazione secondaria) per garantire la stabilità della rete stessa. Il ripetersi di tali variazioni, che di per sé hanno durata limitata e comportano variazioni altrettanto limitate nella concentrazione di polveri emesse, risultando peraltro non significativi ai fini della qualità dell'aria locale, può portare ad incrementare i valori emissivi medi di polveri sul breve periodo.

Come meglio motivato nel capitolo successivo, una eventuale riduzione del limite emissivo attuale, non influirebbe in modo significativo sui valori emissivi di lungo periodo ma comporterebbe pesanti vincoli all'esercizio dei gruppi, con potenziali conseguenze negative sulla disponibilità dei gruppi e sulla possibilità di garantire i servizi necessari alla stabilità della rete elettrica zonale.

Vale la pena ricordare, in proposito, che i documenti BRef, nella definizione dei valori emissivi associati alle BAT, non indicano alcun riferimento dell'arco temporale sui cui calcolare il valore medio delle emissioni.

In merito alle eventuali soluzioni tecnologiche alternative disponibili, l'unica possibile sarebbe l'adozione di filtri a manica, in quanto non sono più disponibili spazi per un maggiore dimensionamento dei precipitatori elettrostatici esistenti.

L'installazione di filtri a manica, tuttavia, oltre a non essere praticabile dal punto di vista economico per le ragioni già evidenziate in precedenza, non risulta raccomandabile dal punto di vista tecnico nel caso specifico, in relazione alle caratteristiche delle ceneri prodotte dalla combustione di olio combustibile, che risultano particolarmente adesive e causano fenomeni di intasamento del tessuto che costituisce i filtri, rendendone inefficace la pulizia mediante scuotimento e soffiatura di aria compressa a impulsi.

Si tenga presente, in aggiunta, che l'intervento richiederebbe la fermata dei gruppi interessati, e quindi la loro mancata produzione, per il tempo necessario a demolire i precipitatori elettrostatici esistenti e a costruire i nuovi filtri, stimabile in non meno di 24 mesi.

5. **CONSIDERAZIONI GENERALI SUI VALORI EMISSIVI ASSOCIATI ALLE BAT (BAT-AEL)**

In generale i gruppi della Centrale di San Filippo del Mela già attualmente raggiungono, sul lungo periodo (tipicamente l'anno), valori emissivi largamente inferiori a quelli corrispondenti al valore limite di emissione fissato per legge, o dai decreti autorizzativi, ed espressi come media mensile.

A seconda dei casi, tali valori annui non sono distanti da quelli associati alle BAT (BAT-AEL), che sono rappresentativi delle prestazioni massime che una tecnologia è in grado di fornire e sono quindi riferiti a condizioni di funzionamento ottimali ed in regime stazionario.

Le condizioni di funzionamento tipiche degli impianti, vincolate dal regime di mercato e, in particolare, dal rispetto del codice di rete e dalle richieste del gestore della rete (variazioni di carico frequenti, lunghi periodi al minimo tecnico, teleregolazione per la stabilizzazione della rete, fermate e avviamenti con cadenza settimanale o addirittura giornaliera), non consentono tuttavia il raggiungimento di tali valori emissivi su intervalli di tempo inferiori all'anno.

L'imposizione dei valori associati alle BAT su periodi inferiori all'anno non comporterebbe, quindi, alcun vantaggio significativo in termini di emissioni complessive, ma creerebbe vincoli di esercizio agli impianti tali da rendere più critico il funzionamento, con conseguenze negative in termini di affidabilità e potenziali ripercussioni sul sistema elettrico zonale.

Dal punto di vista del possibile impatto sulla qualità dell'aria nei siti circostanti gli impianti, è da tenere presente, comunque, che laddove sono presenti condizioni di criticità, sono in vigore (come nel caso della Centrale di San Filippo del Mela) disposizioni delle autorità territorialmente competenti che vincolano il funzionamento degli impianti, riducendone, quando necessario, le emissioni, in modo da prevenire o comunque ridurre la possibilità che si verifichino episodi acuti di ricadute al suolo.

Non pare quindi ragionevole un'applicazione tout court dei valori emissivi associati alle BAT a gruppi autorizzati anteriormente al 1987 e per i quali gli operatori abbiano già provveduto, con significativi e recenti investimenti, a modificare radicalmente l'assetto emissivo.



Ambiente Sicurezza e Qualità

NOTA

Come ampiamente motivato, in questi casi quanto già realizzato nelle precedenti ambientalizzazioni non consente, per problemi di layout, ulteriori interventi impiantistici, per i quali, comunque, non sarebbe possibile il rientro economico dei relativi investimenti.

Quanto sopra vale, ovviamente ed a maggior ragione, per i gruppi per i quali è stata chiesta esenzione ai sensi dell'articolo 273, comma 5 del D.Lgs. 152/06, per i quali, in caso di approvazione della richiesta di esenzione, si aggiunge il vincolo di esercizio massimo per 20.000 ore dal 1/1/2008 al 31/12/2015 e di chiusura dopo il 31/12/2015.

A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized 'L' followed by a series of loops and a final flourish.



Viale Italia, 592
20099 Sesto San Giovanni (MI)
Tel. 02 890391
Fax 02 89039351
www.edipower.it

X
L
L

Destinatario Dott. Giuseppe Lo Presti, Ing. Antonio Milillo
Società Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale
Telefono
Fax 06 57225068 / 06 57223040 / 06 57225087

Q
U
O

Mittente Direzione Ambiente Sicurezza e Qualità
Società Edipower S.p.A.
Telefono 02 89039393
Fax 02 89039813

10 FEB 2009

Data 10 febbraio 2009

S
S
S

Pagine inviate 39
(compresa la presente)

M
M
M

Oggetto: Centrale termoelettrica Edipower di San Filippo del Mela, istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale. Osservazioni sul parere istruttorio conclusivo della Commissione Istruttoria IPPC.

S
S
S

Si anticipa in allegato nostra lettera, prot. 1479 del 10.2.2009, di pari oggetto.

T
T
T

Distinti saluti.

Direttore Ambiente Sicurezza e Qualità
Natalino Remartini



ALLEGATO 3

Direzione
Disaccoppiamento
e ConduzioneSede legale Terna SpA Via Arno, 64 00198 Roma Italia
Tel : 39 0681138111 www.terna.it
Reg. Imprese di Roma C.F. e P.I. 06779561007 R.I. A 822416
C. di Soc. 440 119 084 Euro (al 30 aprile 2008) e.v.

Roma, 10 febbraio 2009

Spettabile
Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per l'Energia
Direzione Generale per l'Energia Nucleare, le
Energie Rinnovabili e l'Efficienza Energetica
Ufficio XII - Produzione di energia elettrica
Via Molise, 2 Roma
Fax 06 4788 7783

Prot. TE/P20090001537

Oggetto: Criticità del sistema elettrico della Regione autonoma della Sicilia

Facciamo riferimento alla vostra di pari oggetto del 9/2/2008 (vs protocollo n. 0015283), in merito alla posizione che codesta Direzione Generale intende sostenere nelle prossime conferenze dei servizi per il rilascio dell'AIA relative agli impianti termoelettrici di Trapani e di San Filippo del Mela per comunicare che, considerati i margini del sistema elettrico nella Regione autonoma della Sicilia, :

- la disponibilità della centrale turbogas di Trapani risulta essenziale per la gestione in sicurezza del sistema elettrico dell'isola. Tale necessità non verrà meno con l'entrata in esercizio del nuovo impianto a ciclo combinato di Erg NUCE e si protrarrà invece fino all'entrata in servizio della nuova linea Chiaromonte/Gulfi-Ciminna la cui data non è al momento prevedibile;
- l'impianto di San Filippo del Mela risulta necessario per la gestione in sicurezza del sistema elettrico dell'isola. Tale condizione si protrarrà fino all'entrata in servizio della nuova linea Sorgente-Rizziconi.

Con riferimento a quanto sopra, al fine di fornirvi una corretta e tempestiva valutazione degli impatti sul funzionamento in sicurezza del sistema elettrico in Sicilia vi preghiamo di continuare a tenerci preventivamente informati delle eventuali variazioni alle limitazioni di esercizio degli impianti di produzione dell'isola.

Restiamo a disposizione per ogni valutazione sulla materia.

Cordiali saluti

Copia: AI, SA, DOI

Il Direttore
Francesco Del Pizzo



ALLEGATO 4

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

E.prot DSA-2009-0003434 del 13/02/2009

W

PROVINCIA REGIONALE DI MESSINA

Prot. n. 48/A del 11.02.2009

ANTICIPATA VIA FAX

Oggetto: Conferenza dei servizi del 12/2/2009 - Autorizzazione Integrata Ambientale per la Centrale di S. Filippo del Mela (ME).

Fax 06 57225068

Al Ministero dell'Ambiente
Divisione VI
Via C. Colombo, 44
ROMA

Con riferimento alla nota di convocazione di cui all'oggetto prot. n. DSA 2009-0002566 del 5/02/2009 pervenuta agli scriventi in data 9/02/2009 e considerata la consistenza e complessità dell'allegato documento istruttorio, che per disservizio tecnico è pervenuto in data 11/02/2009 si comunica che questo Ente non è in atto nelle condizioni di manifestare la propria volontà in seno alla Conferenza indetta da codesto Ministero. Questo Ente si riserva, qualora la suddetta Conferenza non sia decisoria, di comunicare successivamente il proprio assenso o motivato dissenso.

L'Assessore all'Ambiente
Pietro Petrella

L'Assessore al Territorio
Giovanni Duca

Per



ALLEGATO 5



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio*

DIREZIONE GENERALE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

IL DIRETTORE GENERALE

Prot 02989/436/DI/vii-viii

12 FEB. 2009



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

E. prot DSA-2009-0003435 del 13/02/2009

Destinatari in Allegato

Oggetto: Convocazione Conferenza dei servizi di cui all'art. 5, comma 10, del D.Lgs. n. 59/05 per il rilascio di autorizzazione Integrata Ambientale per la centrale Edipower Spa di San Filippo del Mela (ME) - Sito di interesse nazionale di Milazzo.

In riferimento alla nota di Codesta Azienda del 5 Febbraio 2009, acquisita dalla scrivente Direzione al prot. 02802/QdV/DI del 10.02.2009, si evidenzia quanto segue:

1. l'area (54 ha) sulla quale è ubicata la centrale Edipower Spa, ricade all'interno della perimetrazione del S.I.N. di Milazzo (D.M. del 11 Agosto 2006) nel territorio del Comune di San Filippo del Mela;
2. l'iter procedurale di bonifica relativo all'area della centrale Edipower S.p.a si è svolto interamente a livello locale, presso il Comune di San Filippo del Mela e si è concluso con l'approvazione di tre progetti definitivi di bonifica con misure di sicurezza e messa in sicurezza permanente ("Progetto definitivo di bonifica con misure di sicurezza dell'Area gruppi 1 - 2 - 3 - 4 e dell'Area Impianto Trattamento Acque Reflue - ITAR" Progetto definitivo di bonifica con misure di sicurezza dell'area sezioni termoelettriche 5°-6° gruppo", "Progetto definitivo di bonifica con misure di sicurezza dell'Area serbatoi interrati di stoccaggio gasolio per riscaldamento");
3. il Comune e la Regione hanno trasmesso gli atti amministrativi relativi all'approvazione delle varie fasi progettuali, con note acquisite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare rispettivamente ai prot. n. 2231/QdV/DI del 28.01.08 e prot. n. 643/QdV/DI del 14.01.08.
4. i risultati della caratterizzazione dell'area di competenza di Edipower Spa hanno mostrato presenza di contaminazione sia nei suoli (Idrocarburi C<12 e C>12) che nelle acque di prima falda [Metalli pesanti (Ni, As), Idrocarburi totali espressi come n-csano, BTEXS, IPA] e nelle acque di falda profonda (As);
5. la Edipower Spa ha trasmesso al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il Progetto Preliminare/Definitivo di bonifica, con nota del 21.07.06, acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare medesimo al prot. n. 14975/QdV/DI del 25.07.06;
6. su tale progetto l'APAT (ora ISPRA) ha trasmesso uno specifico parere evidenziando l'assenza di una analisi di rischio e notevoli carenze progettuali;
7. la Conferenza di servizi decisoria in materia di bonifiche del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tenutasi in data 06.03.08, in merito alla documentazione trasmessa, atteso quanto previsto dalla normativa in materia di bonifiche, con particolare riferimento ai progetti già approvati ed alla possibilità di rimodulazione degli obiettivi di bonifica, nonché tenendo conto del parere formulato da APAT (ora ISPRA) rilevando:

EF

- la non conformità delle attività di caratterizzazione effettuate e degli interventi di messa in sicurezza e bonifica proposti con i criteri utilizzati negli altri SIN;
- che nel progetto di bonifica approvato non sono specificati gli obiettivi di bonifica;
- a fronte del grave stato di contaminazione riscontrato nelle acque di falda non risultano attivati adeguati interventi in grado di garantire il contenimento della contaminazione all'interno del sito;

ha, quindi, richiesto:

- l'attivazione di idonei interventi di messa in sicurezza di emergenza delle acque di falda;
- l'integrazione della caratterizzazione, formulando specifiche prescrizioni al riguardo;
- l'integrazione del progetto di bonifica dei suoli, da trasmettere in forma unitaria;
- l'integrazione del progetto di bonifica della falda basato sul marginamento fisico

8. La società Edipower spa, ha impugnato le determinazioni della Conferenza di servizi decisoria del 6 marzo 2008 con ricorso proposto al TAR Sicilia, sede di Catania (n. 1568/08 R.G.); l'udienza per l'esame della richiesta di sospensione delle decisioni assunte dalla Conferenza di servizi medesima la sospensione è fissata per il 23 aprile 2009.

Infine, a tal proposito, si evidenzia che l'art. 252-Siti di interesse nazionale del D.Lgs. 152/06 stabilisce che *"La procedura di bonifica di cui all'articolo 242 (Procedure operative ed amministrative) del sito di interesse nazionale è attribuita alla competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio"*. Contrariamente a quanto stabilito dall'ex D.M. 471/99 che all'art. 18 stabiliva che *"restano validi ed efficaci i procedimenti di approvazione di progetti di bonifica e di autorizzazione dei relativi interventi per i quali è intervenuto il provvedimento finale o l'istruttoria si è conclusa con parere favorevole degli Organi a tal fine competenti prima dell'entrata in vigore del presente regolamento"*, il D.Lgs. 152/06 all'art. 265 (disposizioni transitorie) recita che *"Fatti salvi gli interventi realizzati alla data di entrata in vigore della Parte Quarta del presente decreto, entro centottanta giorni da tale data, può essere presentata all'autorità competente adeguata relazione tecnica al fine di rimodulare gli obiettivi di bonifica già autorizzati sulla base dei criteri definiti dalla Parte Quarta del presente decreto. L'Autorità competente esamina la documentazione e dispone le varianti al progetto necessarie"*. Vista, quindi, la possibilità concessa al soggetto obbligato di rimodulare gli obiettivi di bonifica già autorizzati di interventi non ancora realizzati sarebbe alquanto sorprendente che il legislatore abbia voluto negare all'Amministrazione precedente la possibilità di entrare nel merito degli obiettivi e delle metodologie di bonifica di progetti già autorizzati a livello locale e non ancora attuati.

IL DIRETTORE GENERALE
Don. Gianfranco Maccagnani

**Alla Direzione per la Salvaguardia
Ambientale
Divisione VI -- Rischio Industriale- Prevenzione
e Controllo integrati dell'Inquinamento
SEDE**

E, p. c.

**Al Presidente della Regione Siciliana
Palazzo D'Orleans
Piazza Indipendenza, 21
90129 Palermo (PA)**

**Al Presidente della Provincia di Messina
Via XXIV Maggio
98100 Messina**

**Al Sindaco del Comune di
San Filippo del Mela
Via Crispi
98044 San Filippo del Mela (ME)**

**Al Ministero dell'Interno
Ufficio di Gabinetto
Piazzale del Viminale,
00184 Roma**

**Al Ministero del lavoro, della salute e delle
politiche sociali
Ufficio di Gabinetto
Via Veneto 56,
00187 Roma**

**Al Ministero dello Sviluppo Economico
Ufficio di Gabinetto
Via Molise 2, 00187 Roma**

**All'ISPRA (ex APAT)
Commissario Straordinario
Via Vitaliano Brancati 48,
00144 Roma**

**Al Presidente della Commissione istruttoria
IPPC c/o ISPRA (ex APAT)
Via Vitaliano Brancati 48,
00144 Roma**

**Alla Società Edipower S.p.a
Viale Italia, 590
20099 Sesto San Giovanni (Mi).**



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

DIREZIONE GENERALE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 ROMA

Tel. Centralino 06-57221

DIVISIONE VII-VIII

Fax 06-57225288, 06-57225292

WP

DESTINATARIO:

Min. Amb. - Dir. Fin. e Salvaguardia
Ambientale - Div. VI - Rischio Idrocl. e Ruv.
Controlli interpret. dell'inquinamento

N. FAX:

06/57225068

DATA:

12/02/09

DA PARTE:

Servizio Q.d.V.



SIN. Milano

Note int. 2989/2009/01

N° pagine 4 (compreso il frontespizio)

In caso di irregolare ricevimento chiamare il numero Tel. 06 5722525?

Niceforo Antonella

Da: gpaulesu@tiscali.it
Inviato: venerdì 13 marzo 2009 10.39
A: DSA-RIS; Degregorio.Marzia@minambiente.i
Oggetto: dichiarazione a verbale rappr. sfdmela conferenza 12.02.09

wf



Intervento del
dottore Cottone...

come da accordi telefonici con il dott. lo presti trasmetto
l'allegato
documento reso nella conferenza di servizi del 12.02 us. significando
che il contenuto è da considerare come reso dallo scrivente in qualità
di delegato a partecipare in rappresentanza dell'amministrazione
comunale di s. filippo del mela.
saluti.

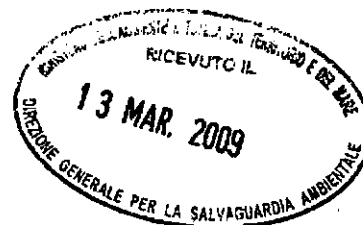
assessore gavino paulesu

Con Tiscali Tutto Incluso telefoni e navighi senza limiti A SOLI €10 AL
MESE FINO ALL'ESTATE. Attiva entro il 18/03/09!
<http://abbonati.tiscali.it/promo/tuttoincluso/>



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

Eprot DSA - 2009 - 0006288 del 13/03/2009



Intervento del dottore Cottone nella Conferenza di servizio di giovedì 12 febbraio 2009.



Premesso che a tutt'oggi non sono pervenuti, né al comune né al sottoscritto le osservazioni presentate da Edipower, relativamente a quanto dichiarato dalla stessa nella prima fase di questa conferenza possono essere immediatamente formulate osservazioni e deduzioni. L' Edipower dichiara una vetustà degli impianti, tale vetustà è richiamata ai fini della limitazione dei costi, che la stessa dovrebbe sostenere per l'applicazione delle BAT.

E' certamente a tutti conosciuta la sentenza della Corte Costituzionale*,

, In materia di costi da sostenere in ambito ambientale, sentenza che specifica che l'elemento costo può essere preso in considerazione non già in ragione di un affievolimento del sistema di tutela della salute e dell'ambiente, ma esclusivamente ai fini del tempo di adeguamento ai nuovi obiettivi di tutela.

L' Edipower richiede una deroga all'adeguamento sia dei gruppi 3-4 sia come vedremo dei gruppi 5-6, il tutto in una zona già dichiarata "aria ad elevato rischio di crisi ambientale", come il comprensorio del Mela. In tale comprensorio è proprio nel sito di Edipower, sono stati riscontrati significative concentrazioni di arsenico e nichel, come peraltro richiamato dalla nota protocollo 2929, del 12 febbraio del 2009 della Direzione generale per la qualità della vita del Ministero dell'Ambiente, fatta pervenire in questa sede ai presenti.

È il caso di ricordare che la direttiva 2004/107/CE al terzo considerato pone l'attenzione sulla cancerogenicità e sulla Genotossicità di tali composti, ricordando che per tali tipi di composti non esiste un valore certo atto a far concludere, che pur in presenza di pericolo non dia il rischio per la salute.

Successivamente la richiamata direttiva specifica che un punto accettabile di compromesso, tra l'auspicabile valore zero ed un valore atto a ridurre il rischio è raggiungibile attraverso l'utilizzo delle BAT.

* sentenza n. 127 del 1990

È appena il caso di ricordare che già l'Italia, e mi riferisco alla procedura di infrazione iniziata nel 2004 per Civitavecchia, ha subito l'inizio di procedimenti di infrazione per il mancato controllo di qualità dell'aria, e che tale procedura d'infrazione è oggi attivata per il comprensorio del Mela.

Premesso ciò, l'Edipower afferma di non poter raggiungere per i gruppi 5-6 il valore per le polveri (polveri che contengono in ragione del combustibile utilizzato i predetti composti Genotossici) il valore limite di 20 mg per metro cubo fissato dalle BAT.

Non mi soffermo sulla differenza tra valore limite e il valore gestionale, in quanto certamente conosciuto ai componenti di questa conferenza, ma mi soffermo sul fatto che i predetti gruppi 5-6 non raggiungendo il valore limite, emetterebbero quantitativi reali sotto il profilo gestionale ben più alti dei gruppi 1-2 che verrebbero ambientalizzati con l'utilizzo delle BAT.

Impropriamente l'Edipower parla per i gruppi 5-6 di ambientalizzazione. Tali gruppi sono stati ambientalizzati, ma lo sono stati nell'ambito delle procedure del d.p.r. 203/88 e non nell'ambito del decreto legislativo 59/05 di piena attuazione della direttiva comunitaria 96/61/CE.

Viene ribadito dal sottoscritto che la CTE, opera per effetto di un decreto dell'assessorato all'industria della regione siciliana, decreto che tra le prescrizioni prevedeva la piena attuazione della convenzione sottoscritta tra comune di San Filippo del mela ed Edipower. Nel rimandare allo scritto tecnico, da me inviato al gruppo istruttore, mi preme evidenziare la differenza sostanziale tra far funzionare il gruppo tre riambientalizzato, attraverso un ciclo combinato cogenerativo ed alimentata a gas naturale, e i gruppi 1-2 funzionanti ad olio combustibile denso.

Nel caso previsto dalla convenzione, non si avrebbero emissioni di Arsenico, Nichel e Cromo né di Benzo (a) pinene, in condizioni ordinarie di funzionamento e si avrebbero limitate emissioni nel caso di un funzionamento aggiuntivo dei gruppi 1-2 ambientalizzati. Nella proposta di Edipower (che getta ombre sulla legittimità all'esercizio dell'impianto decorso il termine ultimo previsto dalla normativa comunitaria, in quanto l'applicabilità del milleproroghe era subordinata rispetto alle condizioni autorizzatorie, condizioni che prevedevano l'applicazione della convenzione,) si propone un funzionamento ordinario dei gruppi 1-2 ed un funzionamento aggiuntivo dei gruppi 3-4, gruppi non ambientalizzati né ai sensi del d.p.r. 203/88 né ai sensi del decreto legislativo 59/05.

Si creerebbe quindi in "summa sintesi" una condizione di deroga in un'area già pesantemente colpita sotto il profilo della tutela dell'ambiente (vedi bonifica in corso), che sotto il profilo della salute (vedi caso SACELIT). Si ritiene quindi alla luce delle considerazioni fatte e nelle more di ulteriori considerazioni, che non vi siano le condizioni per accordare la deroga ai gruppi 3-4 per le motivazioni esposte in materia di tutela della salute con particolare riferimento agli inquinanti arsenico, nichel, cromo ed IPA, richiamando la trentesima revisione e la trentunesima revisione di classificazione delle sostanze pericolose, che classificano arsenico cromo e nichel nella categoria Carc. Cat.1, e ugualmente classificano in tale categoria anche la maggior parte delle forme pesanti derivanti dalla distillazione frazionata del petrolio, nonché dalle operazioni di craking e reforming quale sarebbe il cosiddetto olio combustibile denso ad alto tenore di zolfo, utilizzato oggi nei gruppi 5-6 e domani nei gruppi 1-2.

Si evidenzia quindi anche la mancata attuazione della direttiva 2004/107/CE da parte degli enti preposti al controllo e la stretta connessione tra tale direttiva e gli impianti industriali. Sugli altri punti dell'esposizione ci si riserva di rispondere all'interno del gruppo istruttore. Come ulteriore elemento conosciuto in questa sede, la nota di Terna che evidenzia problemi relativi al sistema elettrico isolano non fa escludere che necessità di rete comportino il superamento delle 20.000 ore assegnabili in caso di deroga ad impianti non ambientalizzati. Quindi questo ulteriore elemento rafforza la non consentibilità della deroga.

Eugenio Cottone

